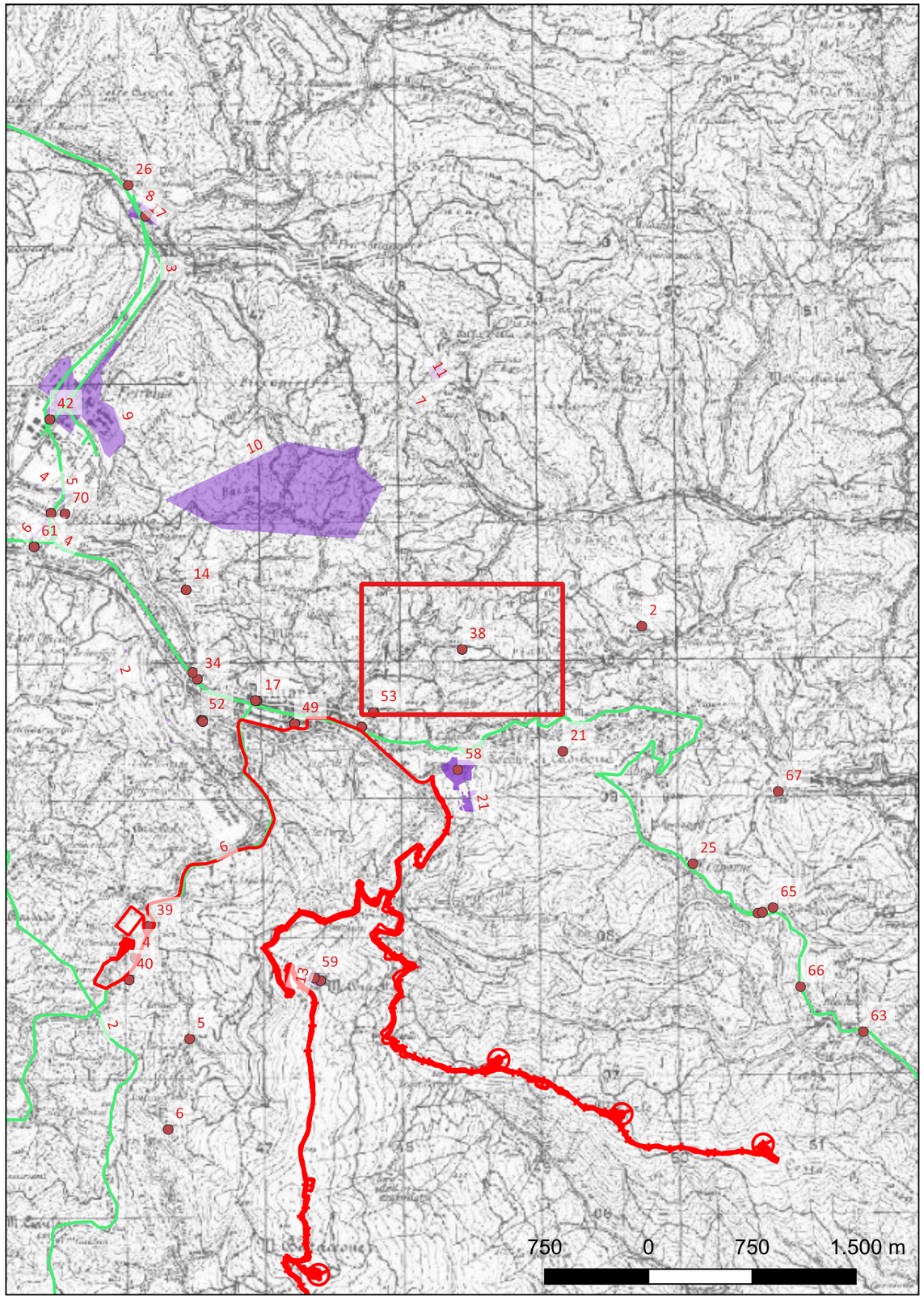
Sito 38 - Altare (SV), Bric Gavazza (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_ALT-08)



Localizzazione: Altare (SV), Bric Gavazza,

Definizione e cronologia: elemento toponomastico, . {17 - Età Altomedievale (569 - 1000)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio medio

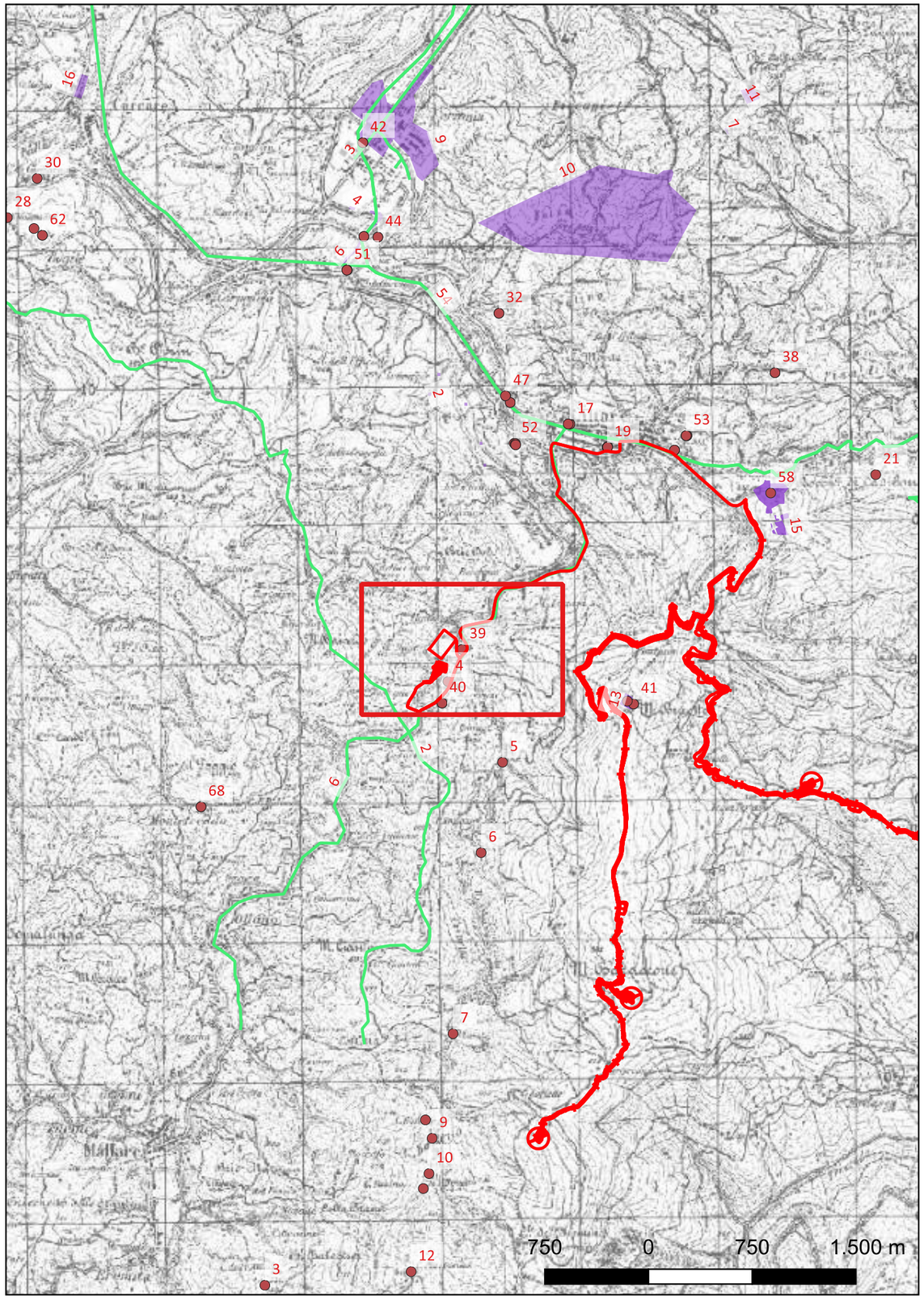
Il toponimo Gavazza potrebbe derivare dalla voce longobarda *gahagi, che sta per bosco riservato

Firmato digitalmente da:
Madeo Simone Giosue'
Firmato il 12/12/2024 16:33
Seriale Certificato: 3232015
Valido dal 25/01/2024 al 25/01/2027
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

G. Petracco Siccardi -R. Caprini, Toponomastica storica della Liguria, Genova, 1981; C. Marcato, s.v., in A.A.V.V., Dizionario di Toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino, 1990



Sito 39 - Mallare (SV), Rio Consevola (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_MAL-01)



Localizzazione: Altare (SV), Rio Consevola,

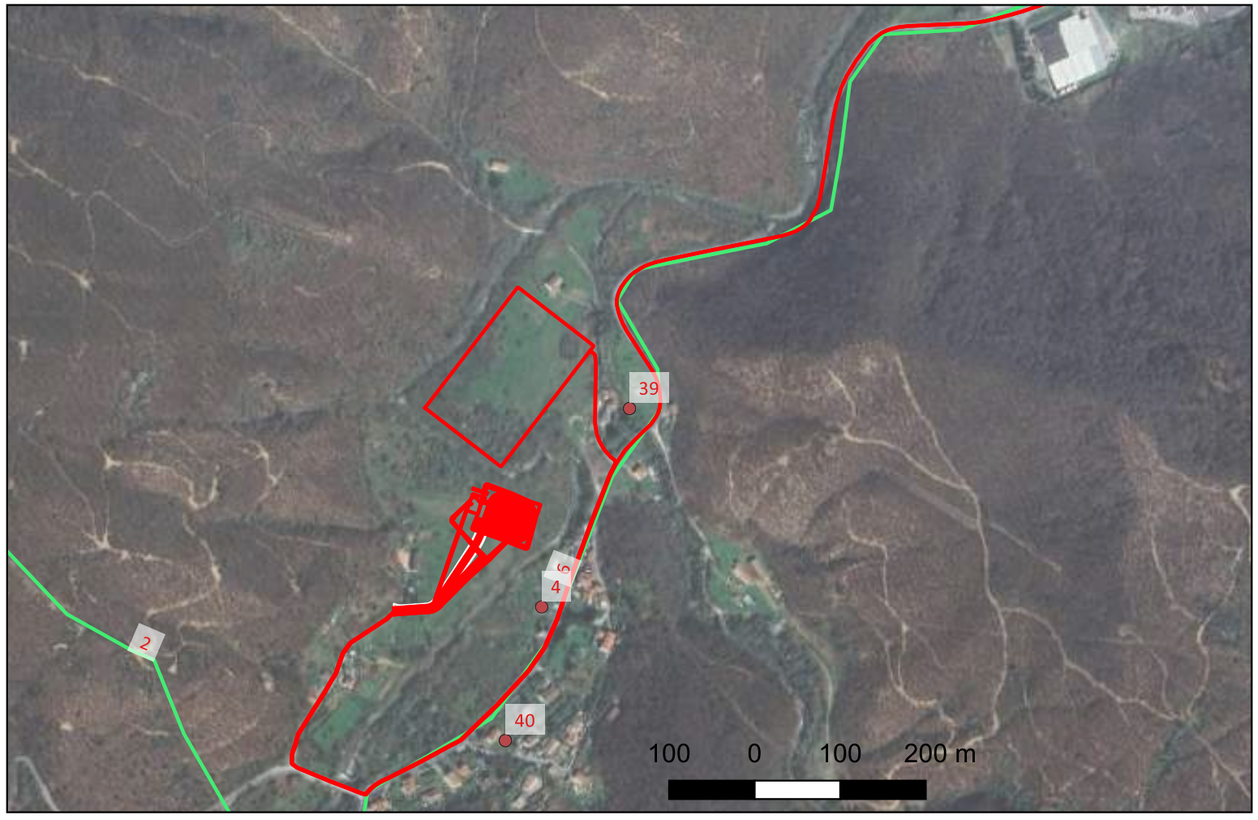
Definizione e cronologia: elemento toponomastico, . {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

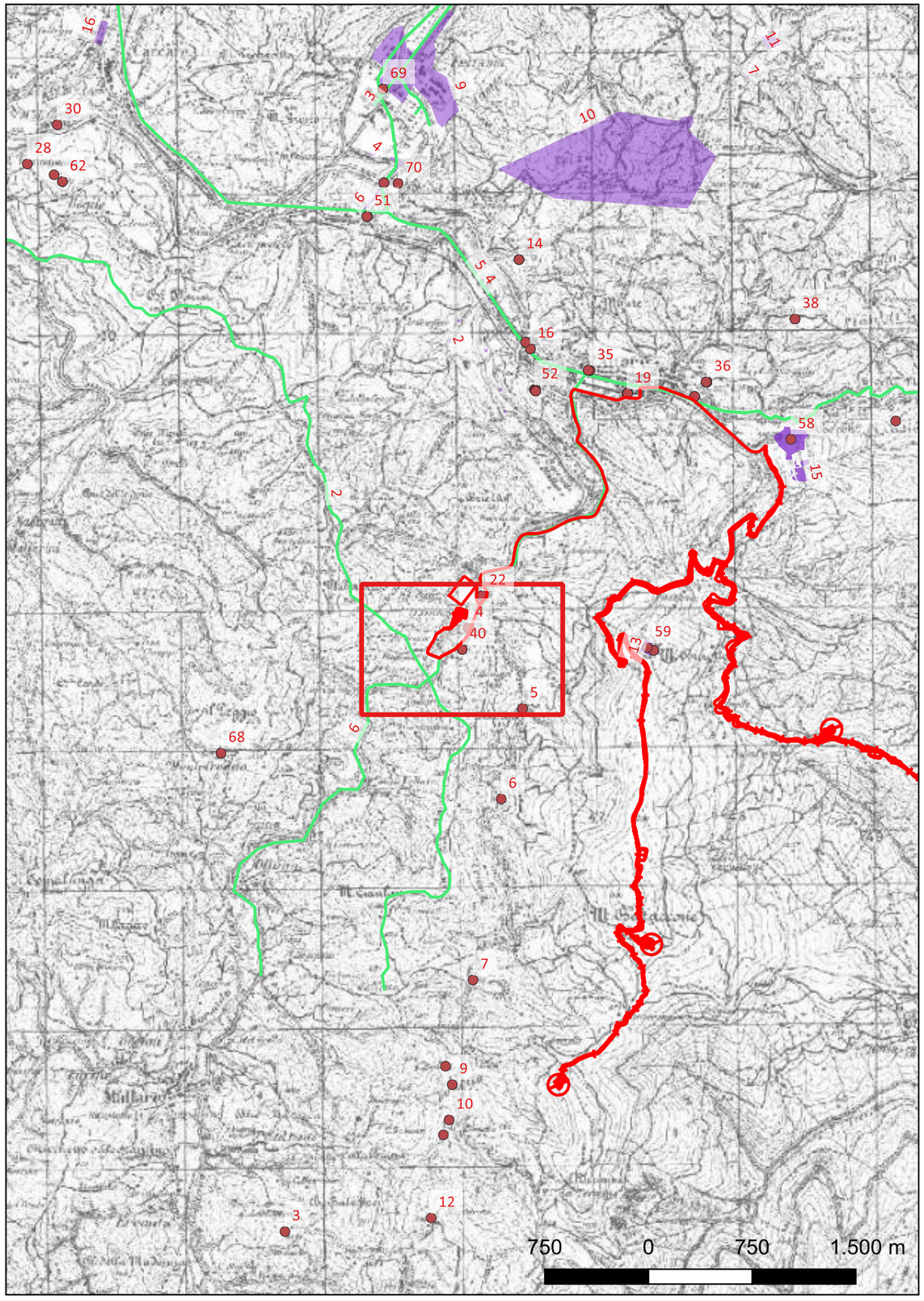
Distanza dall'opera in progetto:20-50 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio alto

Il rio Consevola è citato con il toponimo di flumen Cosegule nel documento datato 1141/1142 con cui Anselmo di Quiliano, per ordine dei marchesi Manfredo e Ugo, concesse a livello perpetuo una terra nel territorio di Cairo

R. Pavoni, Sant'Eugenio, le origini di Altare e la viabilità romana e medievale, in Miscellanea 2003, Millesimo, 2003, pp. 25-57



Sito 40 - Mallare (SV), Acque (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_MAL-02)



Localizzazione: Mallare (SV), Acque,

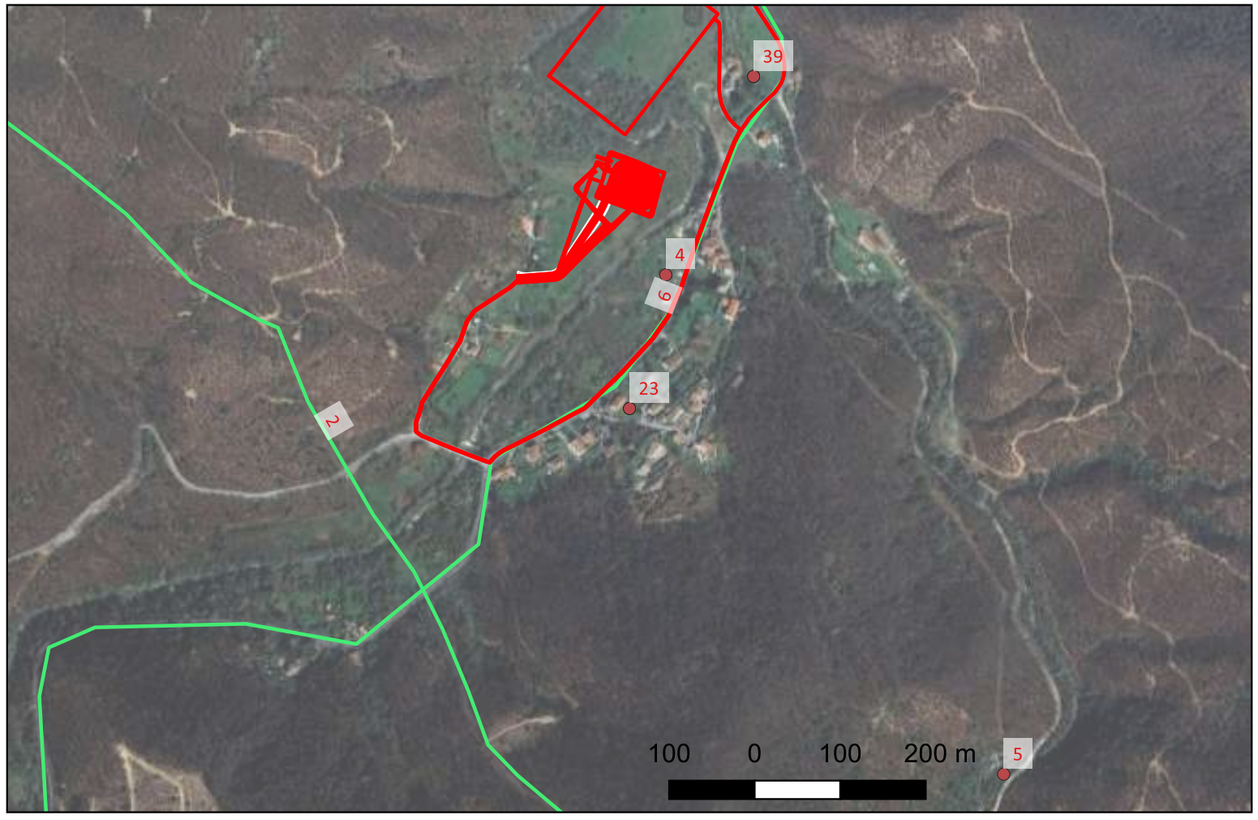
Definizione e cronologia: elemento toponomastico, . {21 - Prima età moderna (1501 - 1789)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

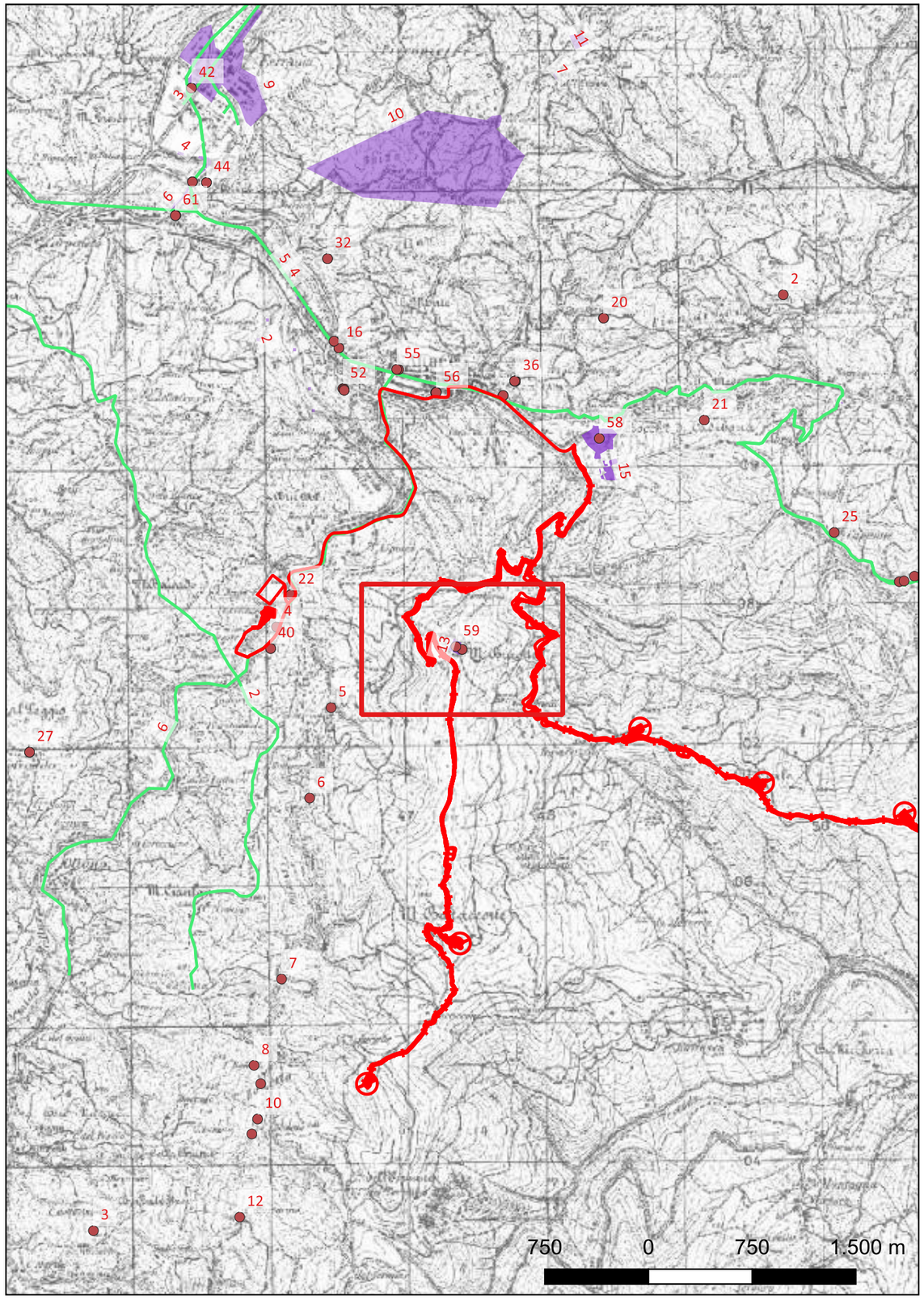
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

I toponimo è presente come all'"Acqua, Acque osij Cossevora e contrada de Acque" nel catasto più antico di Mallare (1580-1719 circa)

F. Ciciliot-S. Mallarini-F. Murialdo, Toponimi del Comune di Carcare, Savona, 2012



Sito 41 - Quigliano (SV), Monte Burot (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_QUI-01)



Localizzazione: Quiliano (SV), Monte Burot,

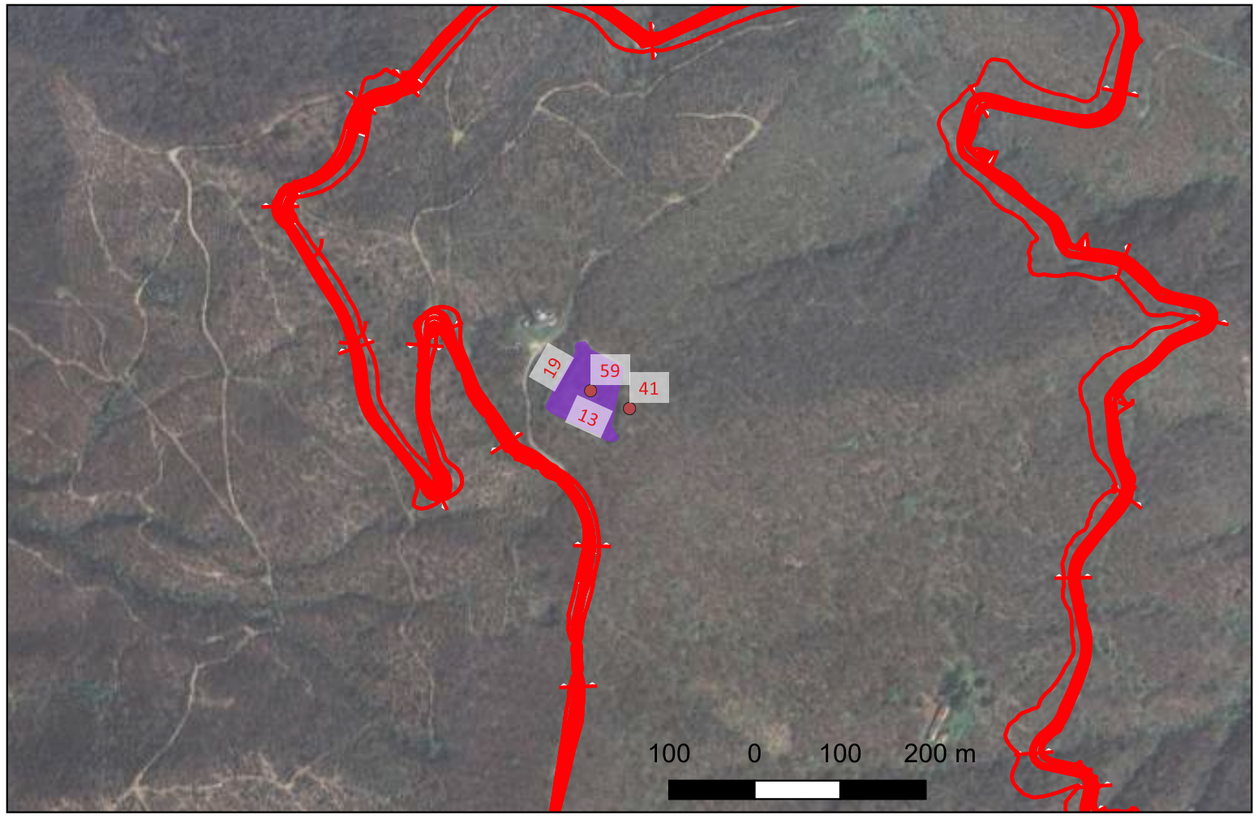
Definizione e cronologia: elemento toponomastico, . {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

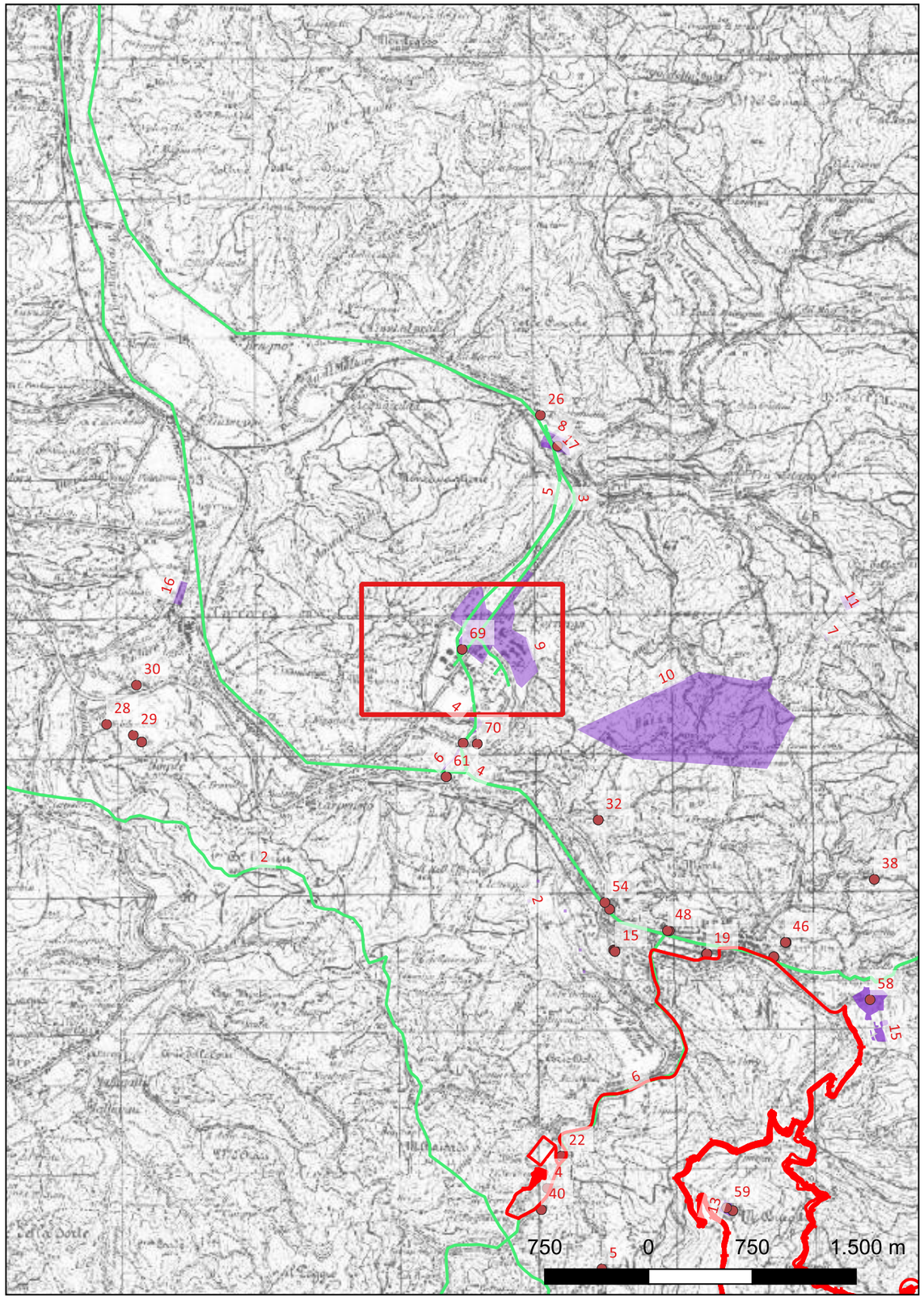
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

Il toponimo, che presenta assonanze co la toponomastica logobarda, potrebbe corrispondere al Monte Burro citatoin un docuemnto del 998

N. Cassanello-F. Ciciliot,-F. Murialdo, Toponimi del Comune di Quiliano, in Progetto Toponomastica Storica 1, Savona, 2011



Sito 42 - Cairo Montenotte (SV), Ferrania (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_CAIM-18)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ferrania,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {06 - Neolitico (7000 - 3400 a.C.)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

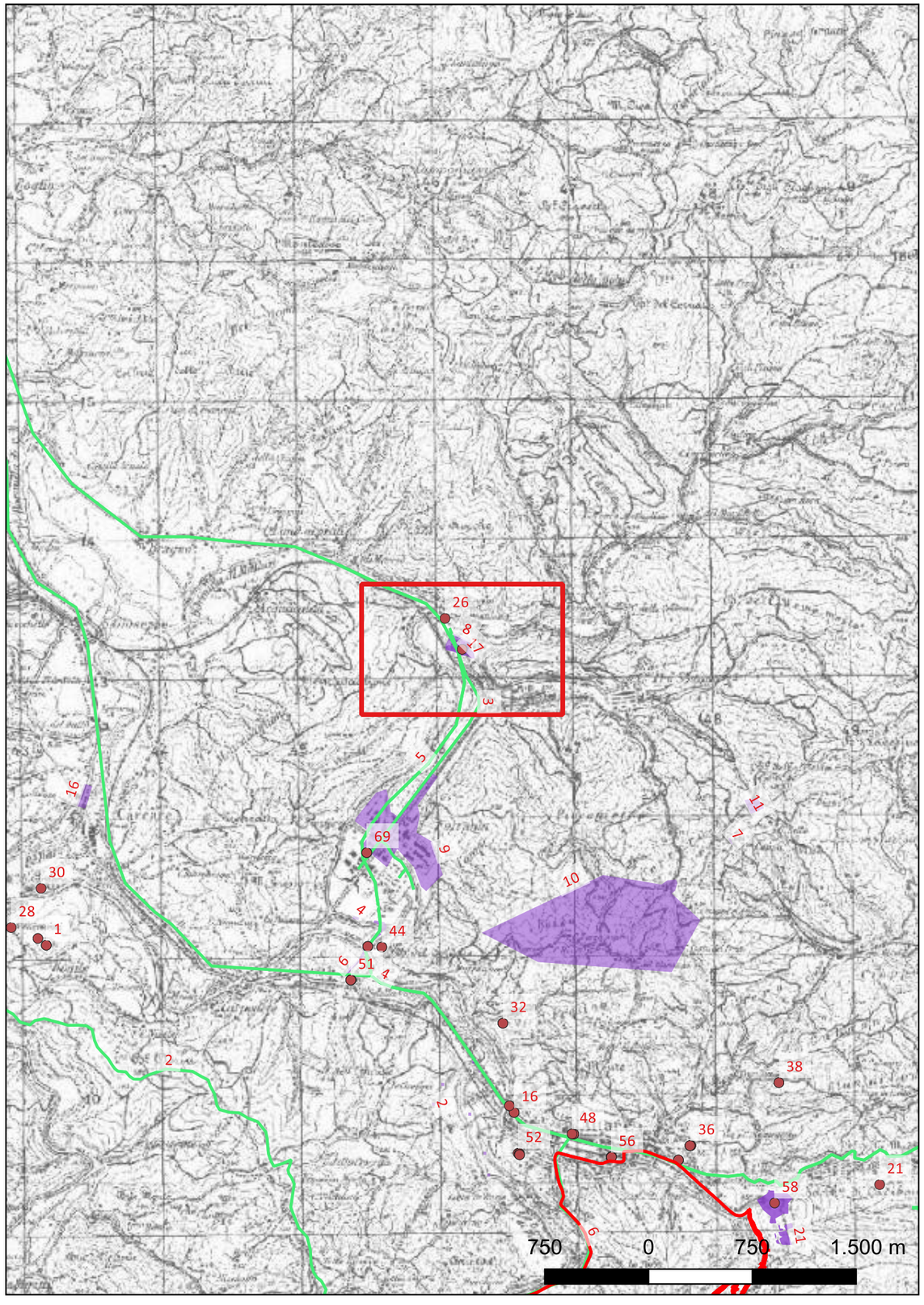
Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

Si segnala il rinvenimento in località Ferrania di un'ascia neolitica

P.A. Tonioli, Cairo nella storia della Liguria e della nazione, Cairo Montenotte, 1971



Sito 43 - Cairo Montenotte (SV), Ferrania, tomba a tumulo (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_CAIM-22)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ferrania,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {dolmen}. {06 - Neolitico (7000 - 3400 a.C.)}, Neolitico recente

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

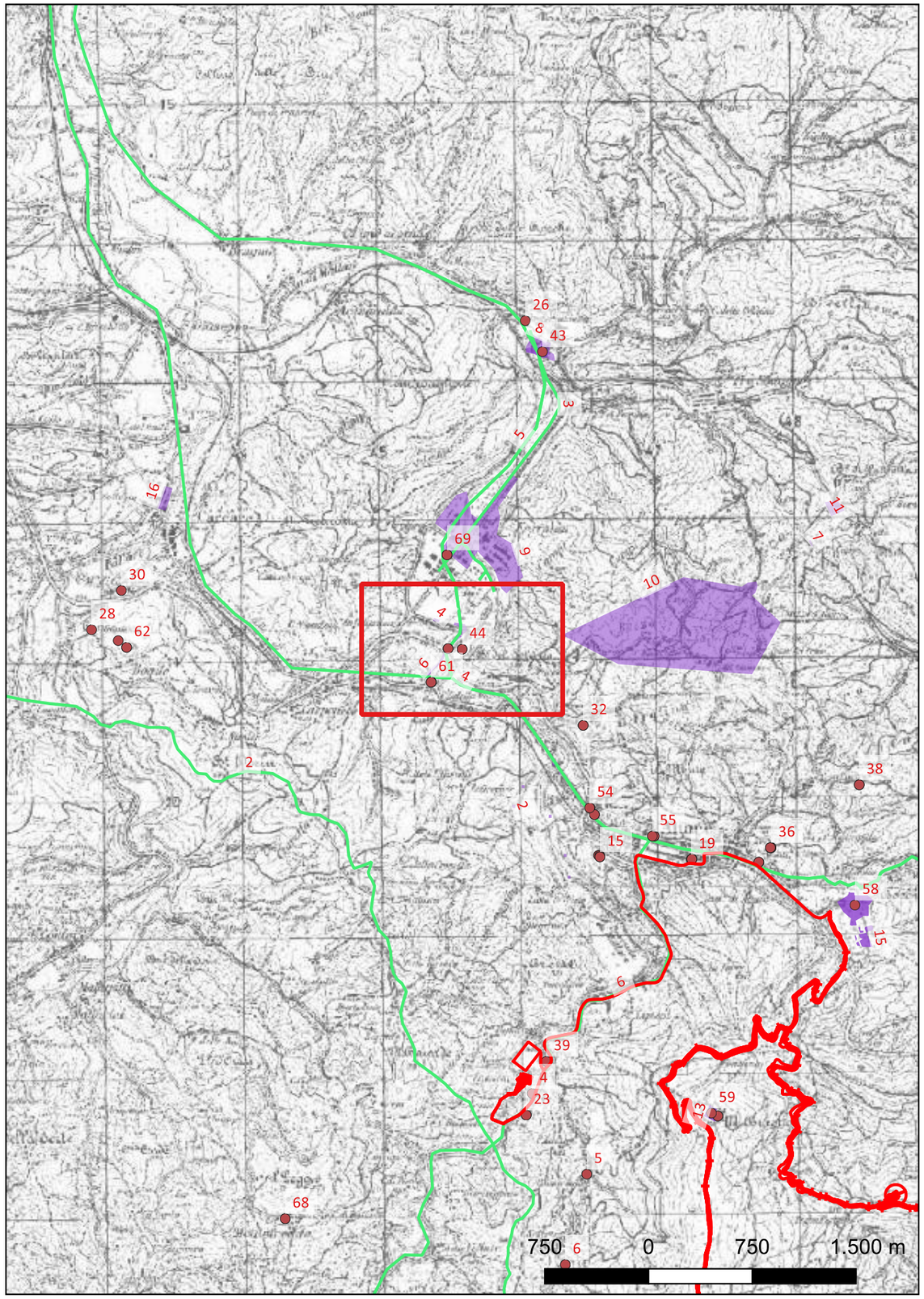
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

Viene segnala dal sig. Icardi la presenza all'interno della chiesa di Ferrania di una tomba a tumulo costituita da tre dolmen a corridoio d'entrata che conducono ad una camera funeraria di forma circolare con volta a tholos realizzata in pietre disposte a secco. La sepoltura sarebbe stata parzialmente compromessa nel medioevo per al realizzaizone di una torre

E. Zunino, Cairo Montenotte e le sue vicende nei secoli, Cairo Montenotte, 1929; L. Oliveri, L'Alta Val Bormida in età romana, in Bollettino della Società per gli studi storici archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, n. 78, Cuneo 1978, pp. 53-59



Sito 44 - Cairo Montenotte (SV), argine Bormida (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_CAIM-25)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Tra il ponte della Volta e Ferrania,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte}. {23 - non determinabile},

Modalità di individuazione: {fonti orali}

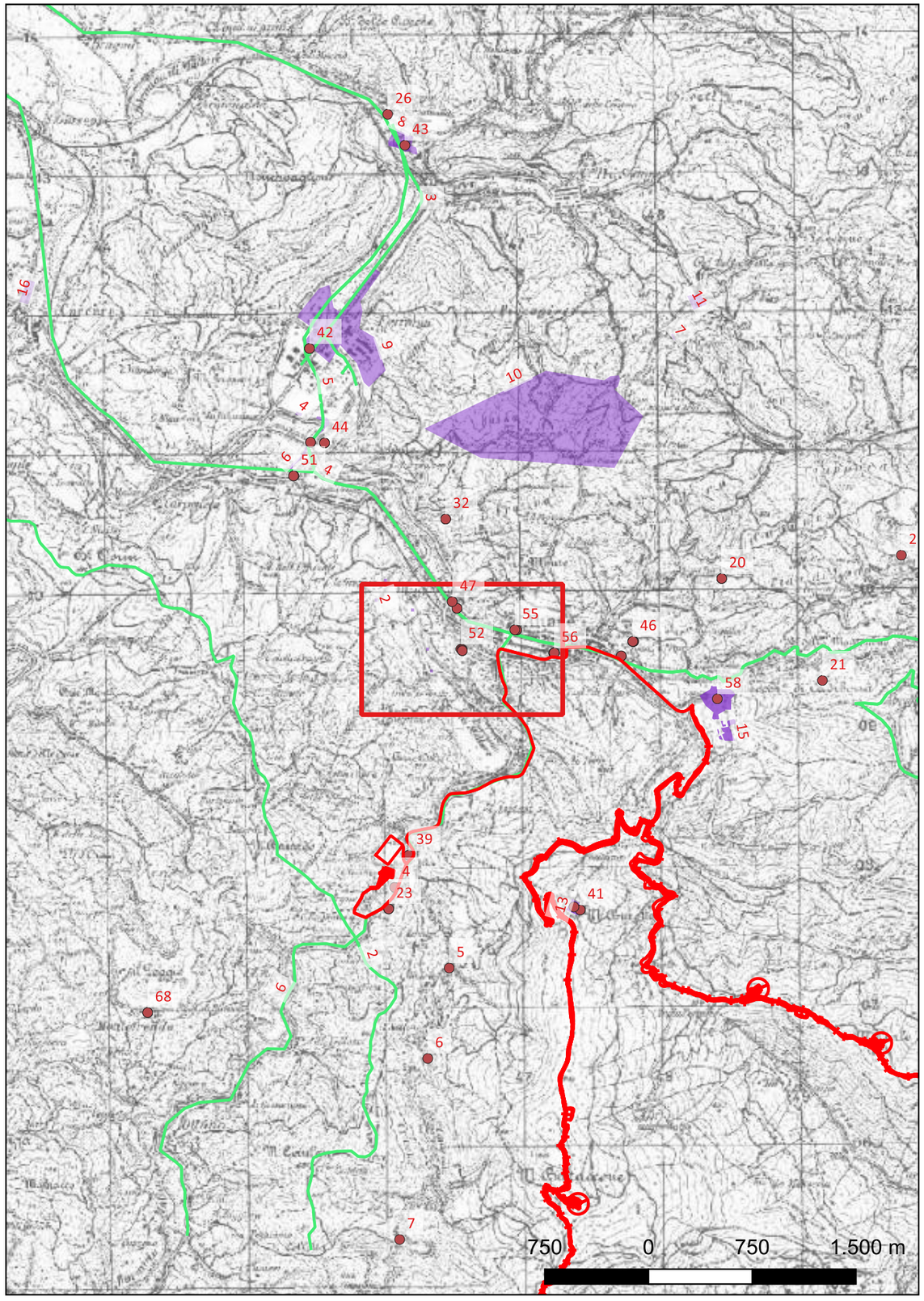
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio medio

L'appassionato di storia locale Gianni Toscano ha segnalato la presenza di un muro in mattoni ritenuti romani sull'argine destro della Bormida, tra il ponte della Volta e l'area industriale di Ferrania. La struttura potrebbe essere, se verificata, parte del muro di contenimento della via romana

SABAP-IM-SV, Archivio, CAIRO_2009-SanGiuseppe-Curagnata_SP29-assistenza



Sito 45 - Monte Castellaro (SABAP-IM-SV_000130-ARC_000024_04)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: elemento toponomastico, . {07 - Età dei Metalli (3600 - 900 a.C.)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

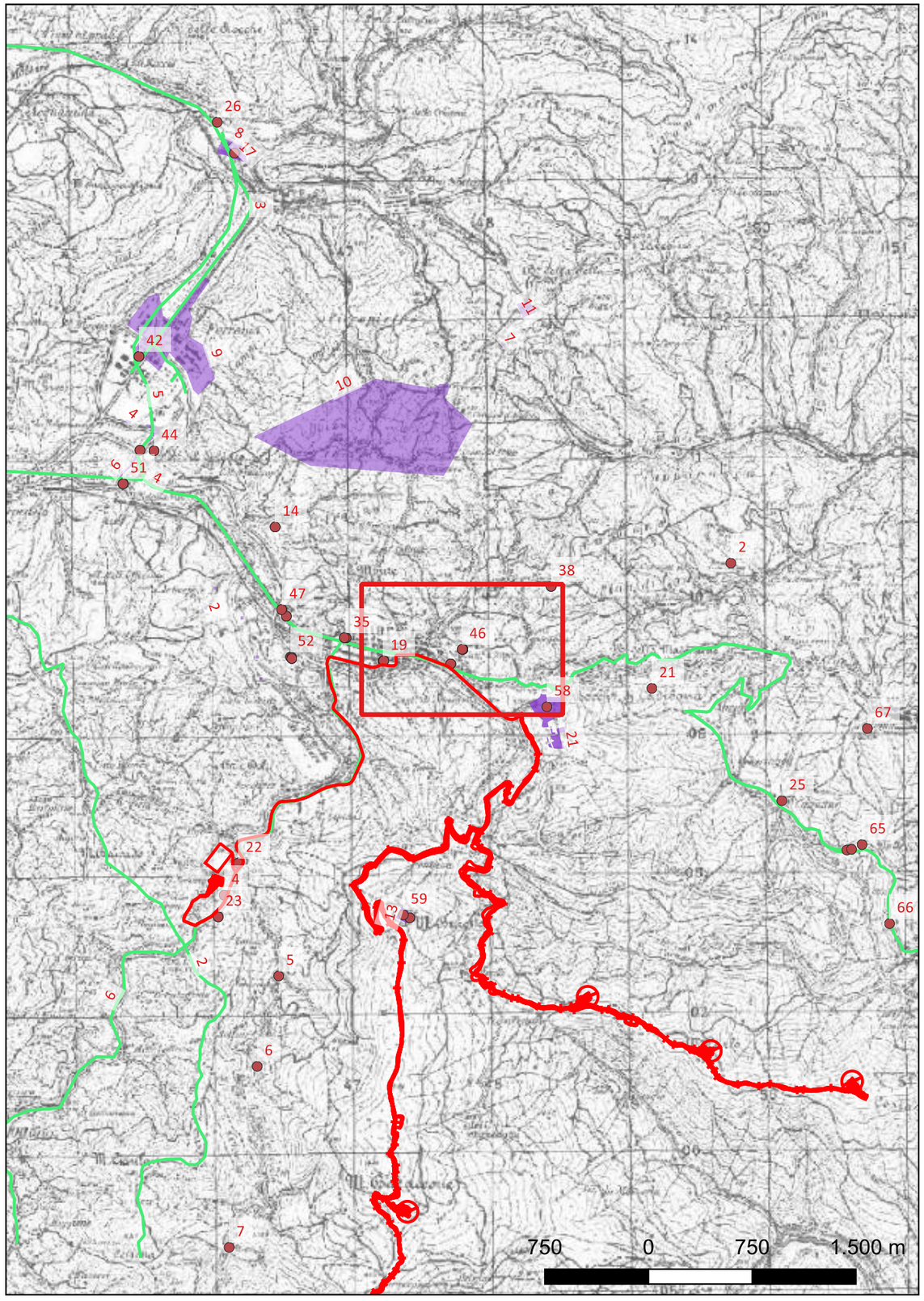
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Morfologia e toponomastica sono tipiche di un insediamento arroccato preromano (PTCP, Altare, codice 269). Il toponimo è sovente indicativo della presenza di un insediamento preromano. Dal punto di vista dell'organizzazione sociale preromana, il castellum era il centro di organizzazione e di aggregazione con funzione di raccordo e di difesa di un gruppo di vici ed aveva prevalenti connotazioni difensive e militari, confermate dall'ubicazione in genere su altura e dalla presenza (non sempre) di una cinta fortificata (GAMBARO 1999, pp. 49-50).

Piano territoriale di coordinamento paesistico della Regione Liguria. Elenco manufatti emergenti e sistemi di manufatti emergenti come da versione informatizzata dell'Assetto Insediativo – livello locale del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico approvata e aggiornata ai sensi della D.G.R. n. 1512 del 10/12/1999. Provincia di Savona;
L. Gambaro, La Liguria costiera tra III e I sec. a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione, Mantova 1999.



Sito 46 - Castello di Altare (SABAP-IM-SV_000130-ARC_000024_05)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

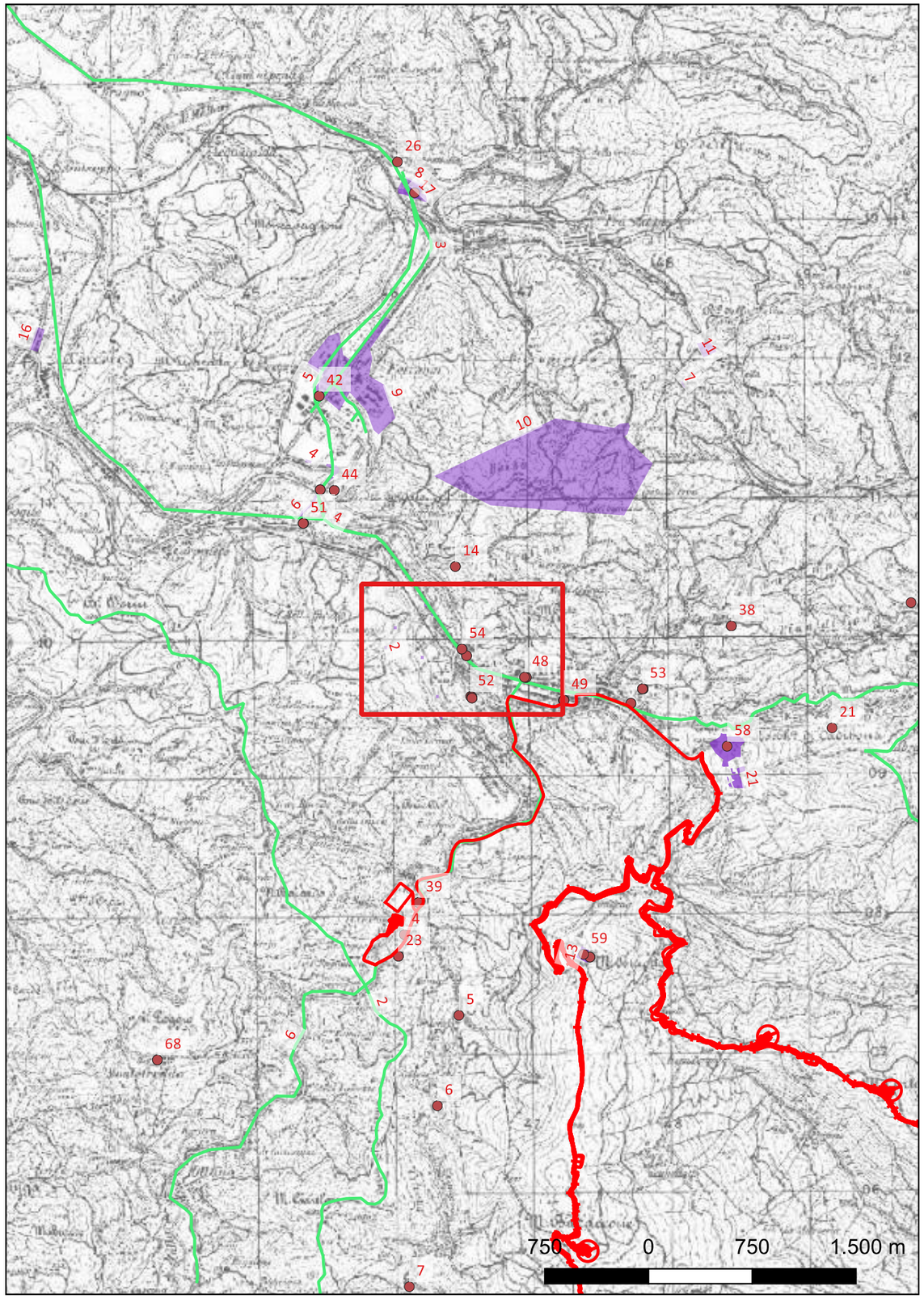
I pochi ruderi che rimangono del Castello, posto a controllo del colle di Cadibona (PTCP, Altare, codice 268), sono a nord-est del paese, a quota 464 m/slm. Il Bordoni ne fa risalire la costruzione agli inizi del sec. XI e quindi in epoca aleramica. Sarebbe esistita anche una torre e una triplice cinta muraria. Una parziale distruzione della fortezza avvenne nel 1431 ad opera delle truppe savoiarde del duca Amedeo VIII di Savoia nell'ambito del conflitto con il Marchese di Monferrato Gian Giacomo. È invece datata al 1488 l'occupazione del castello da parte di truppe inviate dal duca di Milano Galeazzo Sforza contro Savona, un'operazione che, appoggiata dal Marchese di Monferrato Bonifacio III. rientrava nelle mire liguri dello Sforza che aveva già occupato Genova. Il castello subì un nuovo attacco nel 1629 da parte di truppe francesi alle dipendenze del duca di Mantova e Monferrato, ma determinarne la definitiva rovina si presume sia stata la devastazione compiuta da un esercito spagnolo (CHIARLO 2007, p. 13). Edificio soggetto a tutela architettonica ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 (anno di vincolo 1934).

Piano territoriale di coordinamento paesistico della Regione Liguria. Elenco manufatti emergenti e sistemi di manufatti emergenti come da versione informatizzata dell'Assetto Insediativo – livello locale del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico approvata e aggiornata ai sensi della D.G.R. n. 1512 del 10/12/1999. Provincia di Savona;
B. Chiarlo, Note introduttive, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma 2007, pp. 9-17.

SABAP-IM-SV



Sito 47 - Chiesa di S. Maria dei Prati (SABAP-IM-SV_000130-ARC_000024_06)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

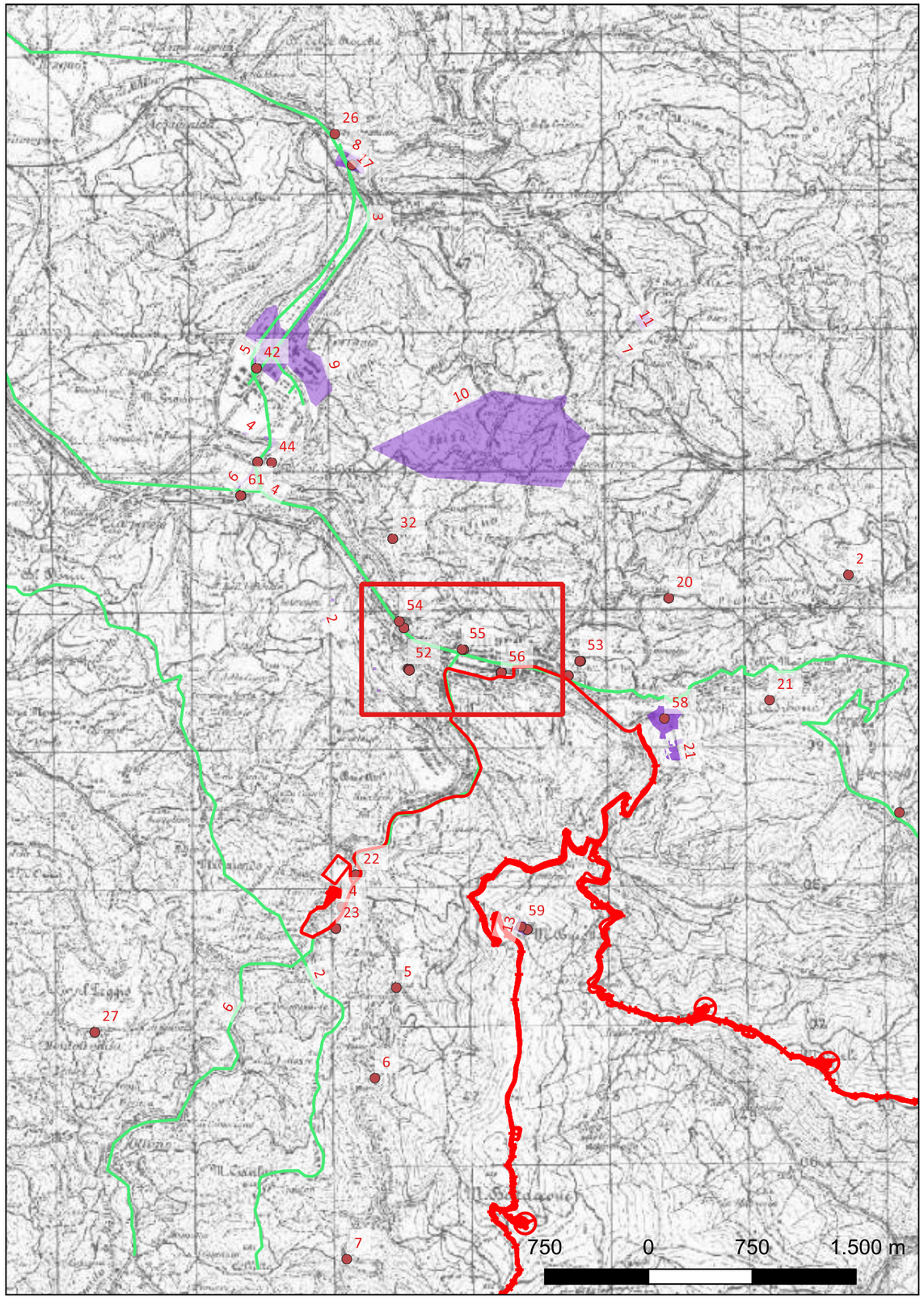
Cappella con affreschi che potrebbe essere più antica dell'originaria chiesa di S. Eugenio (databile al X secolo e non più esistente, si veda sito n.07); è stata sottoposta però a ripetuti interenti di restauro che ne hanno modificato alcune originali strutture (CHIARLO 2007, p. 13). Edificio soggetto a tutela architettonica ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 (anno di vincolo 1934).

B. Chiarlo, Note introduttive, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma 2007, pp. 9-17.

SABAP-IM-SV



Sito 48 - Chiesa della SS. Annunziata (SABAP-IM-SV_000130-ARC_000024_07)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {16 - Età Medievale (569 - 1492), 20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

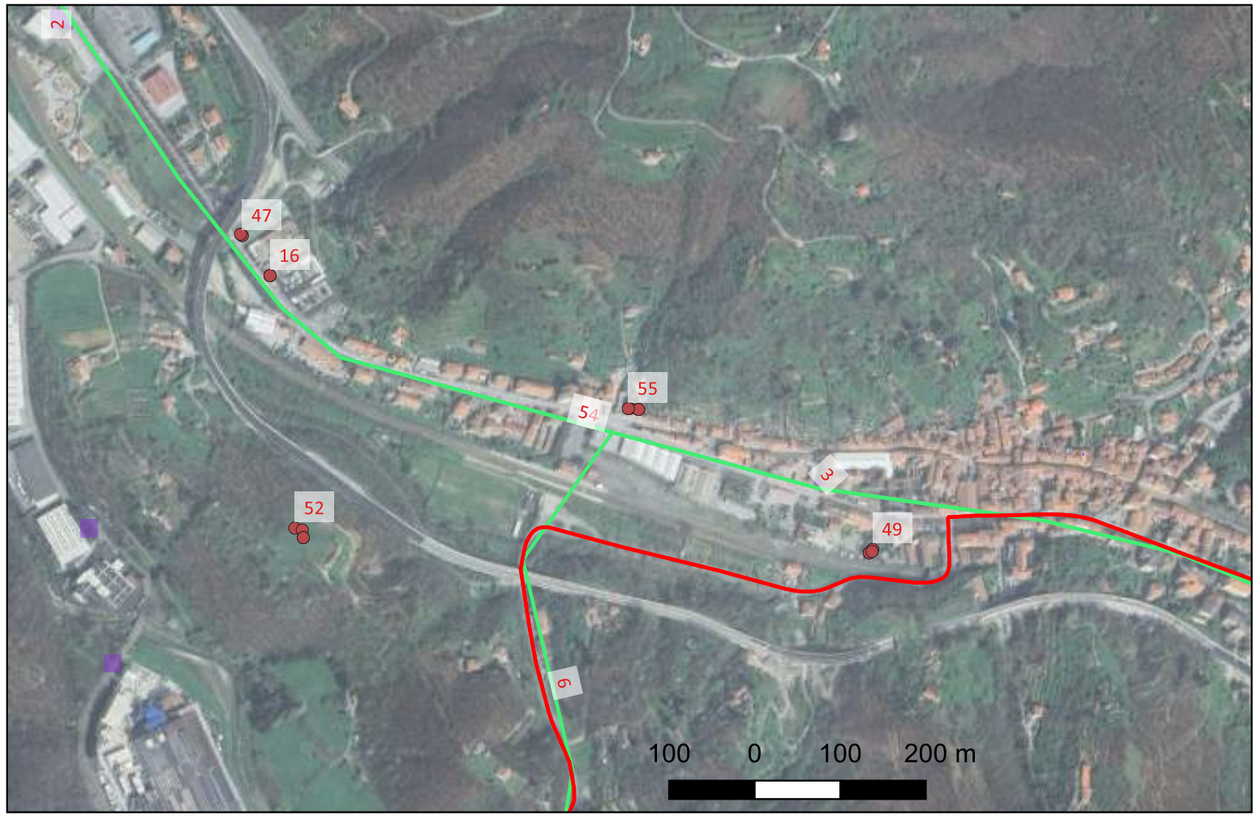
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

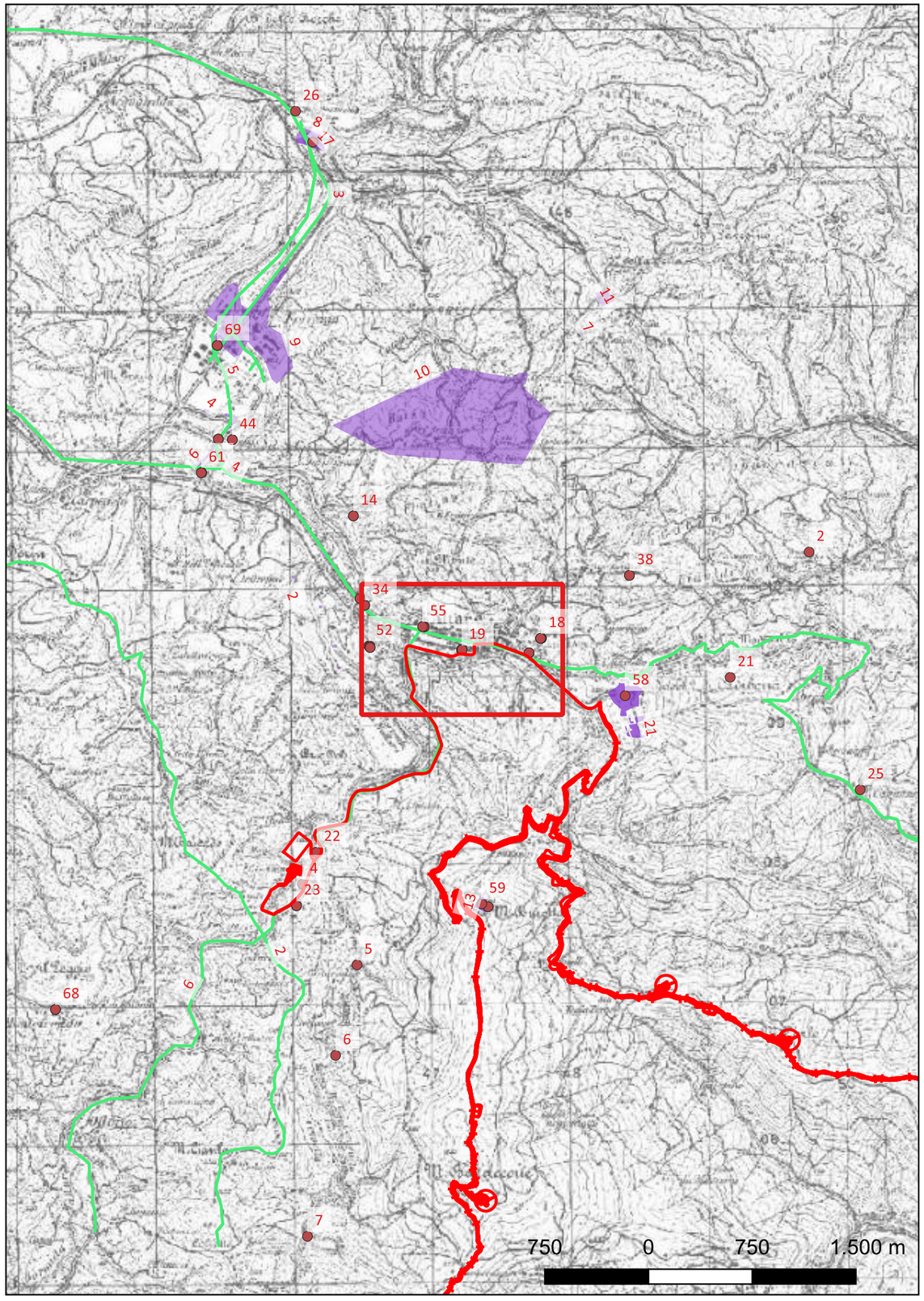
Fu eretta nel 1650 sui ruderi dell'antica chiesa allora dedicata a S. Eugenio, databile alla fine del X secolo, che fu la prima parrocchia di Altare e, dopo vari restauri e rifacimenti, rimase agibile fino agli anni attorno al 1600 quando, considerata pericolante, venne demolita, tranne il campanile romanico risalente al XIV secolo, che è rimasto pressoché intatto il campanile (CHIARLO 2007, p.12). Edificio soggetto a tutela architettonica ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 (anno di vincolo 1934).

B. Chiarlo, Note introduttive, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma 2007, pp. 9-17.

SABAP-IM-SV



Sito 49 - Vetreria Racchetti (SABAP-IM-SV_000130-ARC_000024_08)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {vetreria}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

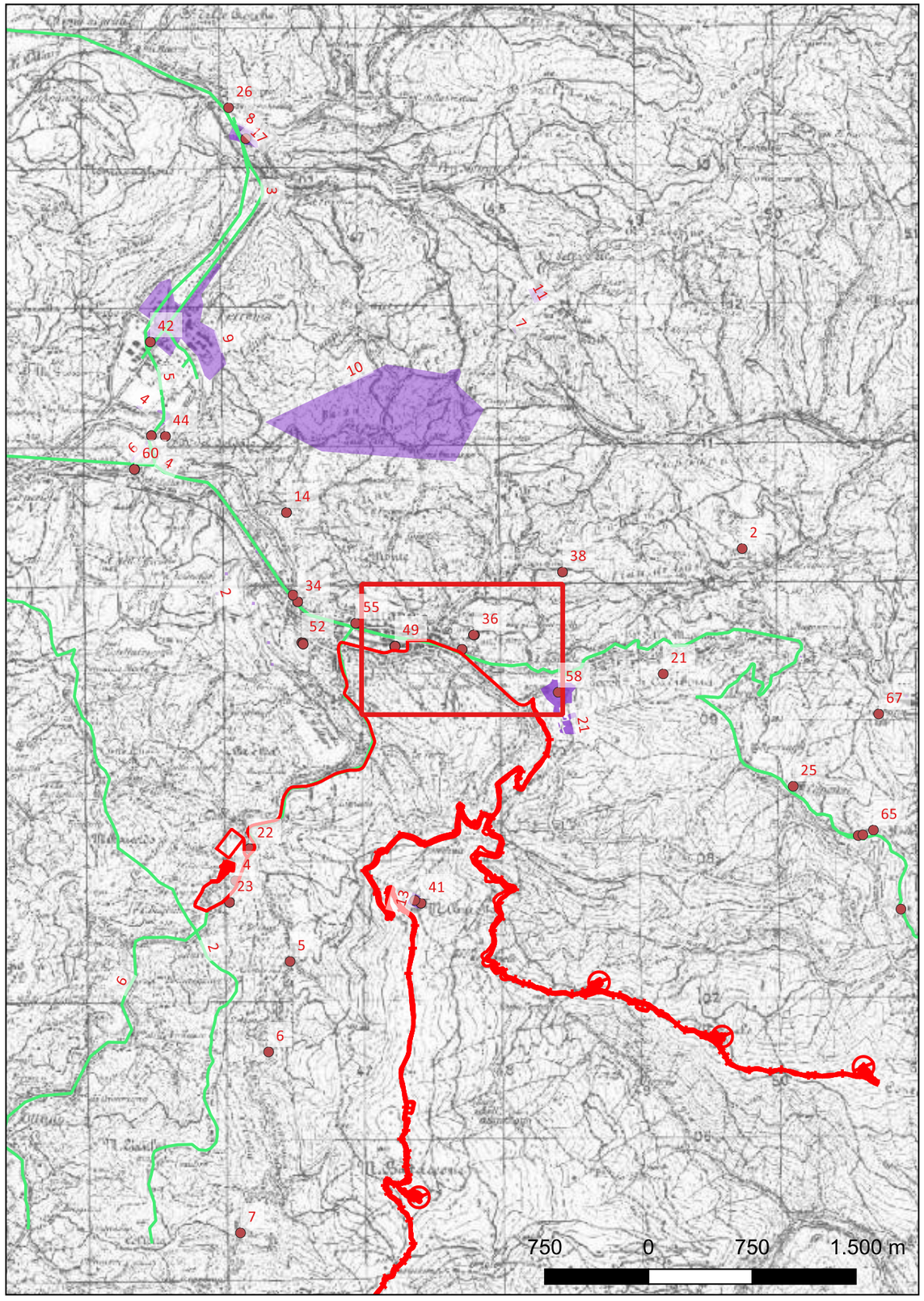
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

La famiglia Racchetti è una delle più antiche dinastie di vetrai altaresi. La loro fornace, di cui vennero proprietari nel XVI secolo, con alterne vicende continuò la produzione fino al 1967. Nell'area dismessa sono stati localizzati, sotto volte di pregevole architettura, due vecchi forni a forma cilindrica dove all'interno di ognuno esistono due cavità, diametralmente opposte e rivestite di materiale refrattario, nelle quali avveniva la fusione del vetro. Attiguo ai due forni fusori, del diametro di 3 m e alti 2 m, forniti di numerose feritoie per il tiraggio, è stato inoltre individuato un locale con otto celle essiccative per la legna da ardere, necessaria all'alimentazione dei forni stessi, e collegato al locale forni da un angusto passaggio. Si può supporre che il complesso risalga al XVII secolo. Il complesso è sottoposto a tutela ex art. 2 della L. 1089/39 (decreto ministeriale del 1995).

SABAP-IM-SV



Sito 50 - Oratorio di San Rocco (SABAP-IM-SV_000130-ARC_000024_09)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {21 - Prima età moderna (1501 - 1789)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

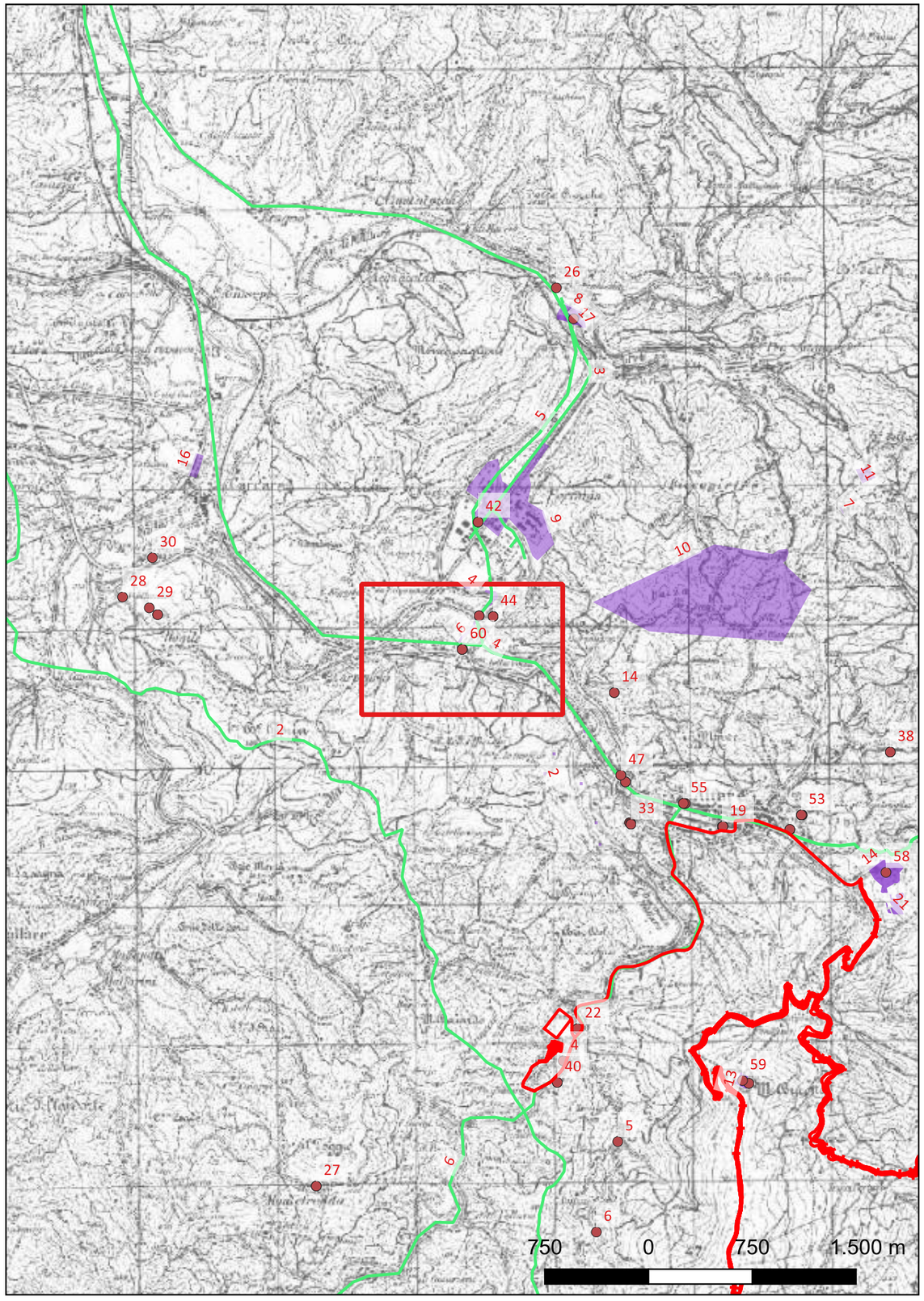
L'oratorio di San Rocco è stato edificato a partire dal 1590 ed intitolato inizialmente a San Bernardino. Successivamente venne intitolato a San Filiberto Abate, patrono dei vetrai. Successivamente, a seguito delle epidemie di peste tra il 1628 e il 1631, venne re-intitolato a San Rocco. Conserva una tela della fine del XVI secolo, dedicata a San Filiberto patrono dell'arte dei vetrai, dove è raffigurata una fornace da vetro ai piedi della figura del santo (LERMA 2007, p. 106). Edificio soggetto a tutela architettonica ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 (anno di vincolo 1934).

S. Lerma, La produzione vetraria, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma 2007, pp. 102-127.

SABAP-IM-SV, Berta – Cagnone, Progetto di restauro della chiesa di San Rocco comune di Altare, relazione, 1999.



Sito 51 - Ponte della Volta (SABAP-IM-SV_000130-ARC_000025_01)



Localizzazione: Carcare (SV), ,

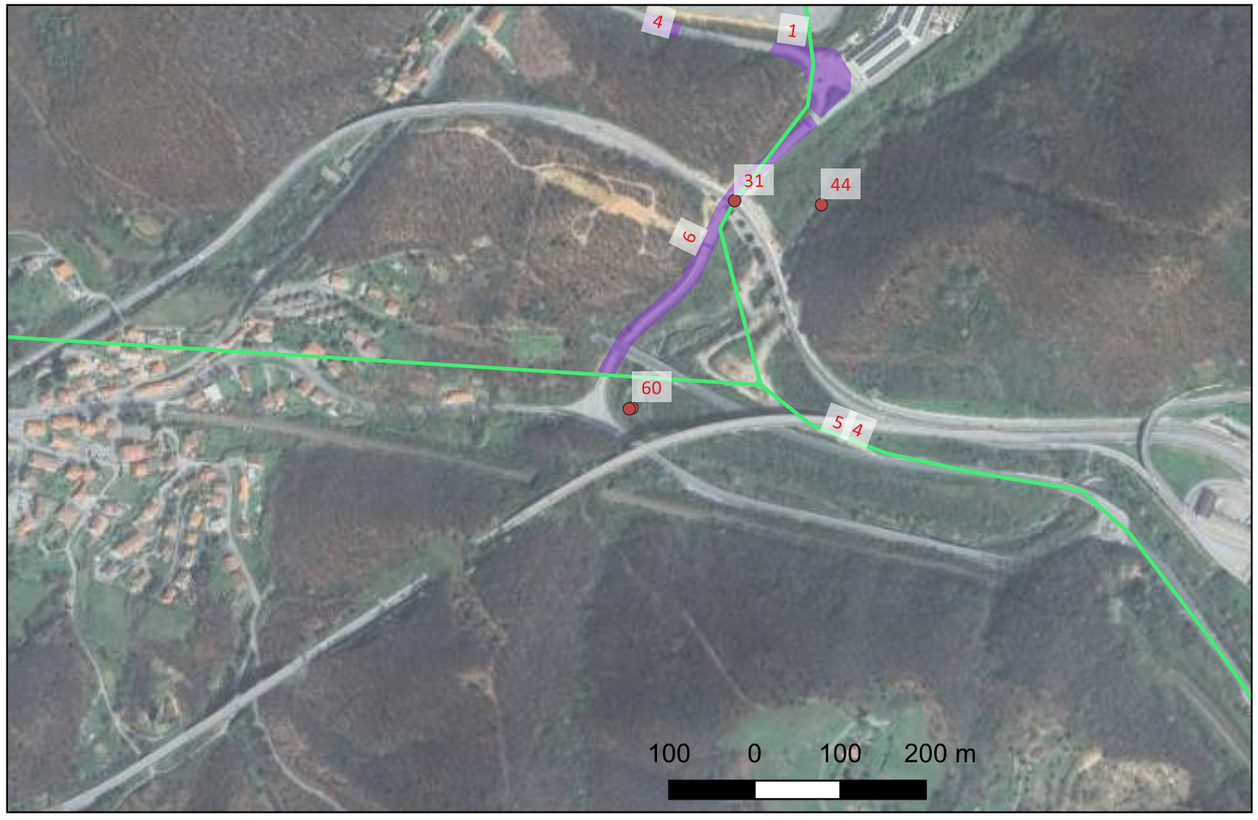
Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

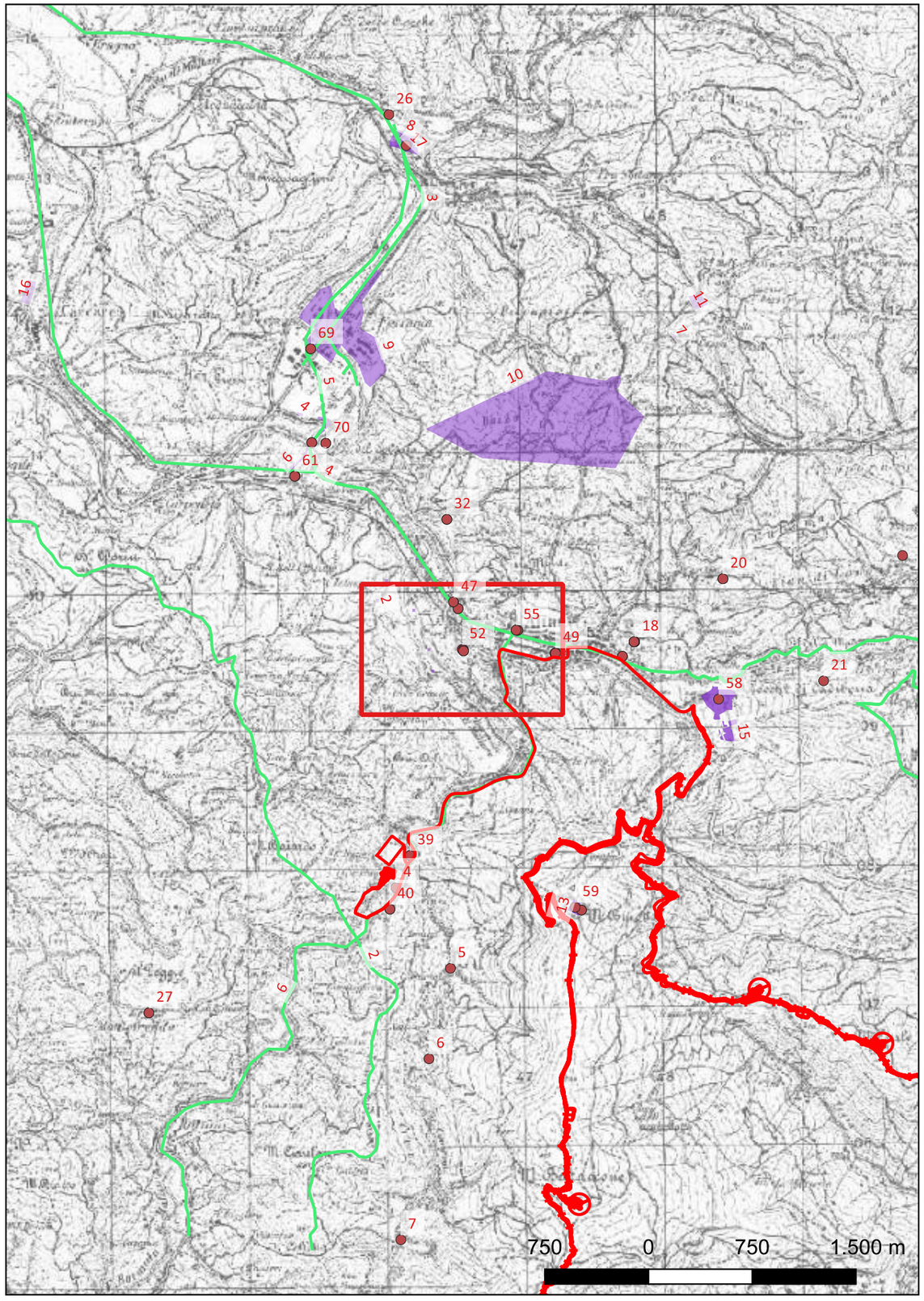
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Il ponte della Volta scavalca la Bormida di Mallare con due ampie arcate e la presenza di un ponte in zona potrebbe risalire ad epoca romana (CHIARLO 2007, p.13). Viene citato per la prima volta in un documento del 1080 in riferimento ad uno scontro armato in cui persero la vita i marchesi Manfredo e Anselmo, figli di Bonifacio del Vasto e successivamente si trova citato in documenti del 1311 (... desuper Pontem de Vota) e 1322 (ad Pontem Votae) (CHIARLO 2007, pp.13-14). Il toponimo potrebbe riferirsi al fatto che è sito in corrispondenza di una decisa svolta, pressoché ad angolo retto, che la Bormida di Mallare, oltrepassata Altare, compie sulla destra puntato in direzione di Ferrania. Presso il ponte nel Seicento era sita una pista che portava al Mulino di Altare, ubicato alla periferia di Altare (ROASCIO 2007, p.151). A monte di questo, sempre sulla Bormida di Mallare, vera il Pons Carascus (Carascus, Clarascus), una struttura probabilmente di legno di cui si è persa ogni traccia. Su questi ponti convergevano le strade provenienti dal litorale tra Vado e Savona, da Mallare, da Carcare e da Montenotte (CHIARLO 2007, p.14).

B. Chiarlo, Note introduttive, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma 2007, pp. 9-17;
A. Roascio, Il Ponte della Volta ed il toponimo “La Volta”, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma 2007, pp. 102-127.



Sito 52 - Monte Castellaro (SABAP-IM-SV_000130-ARC_000025_02)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: elemento toponomastico, . {07 - Età dei Metalli (3600 - 900 a.C.)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

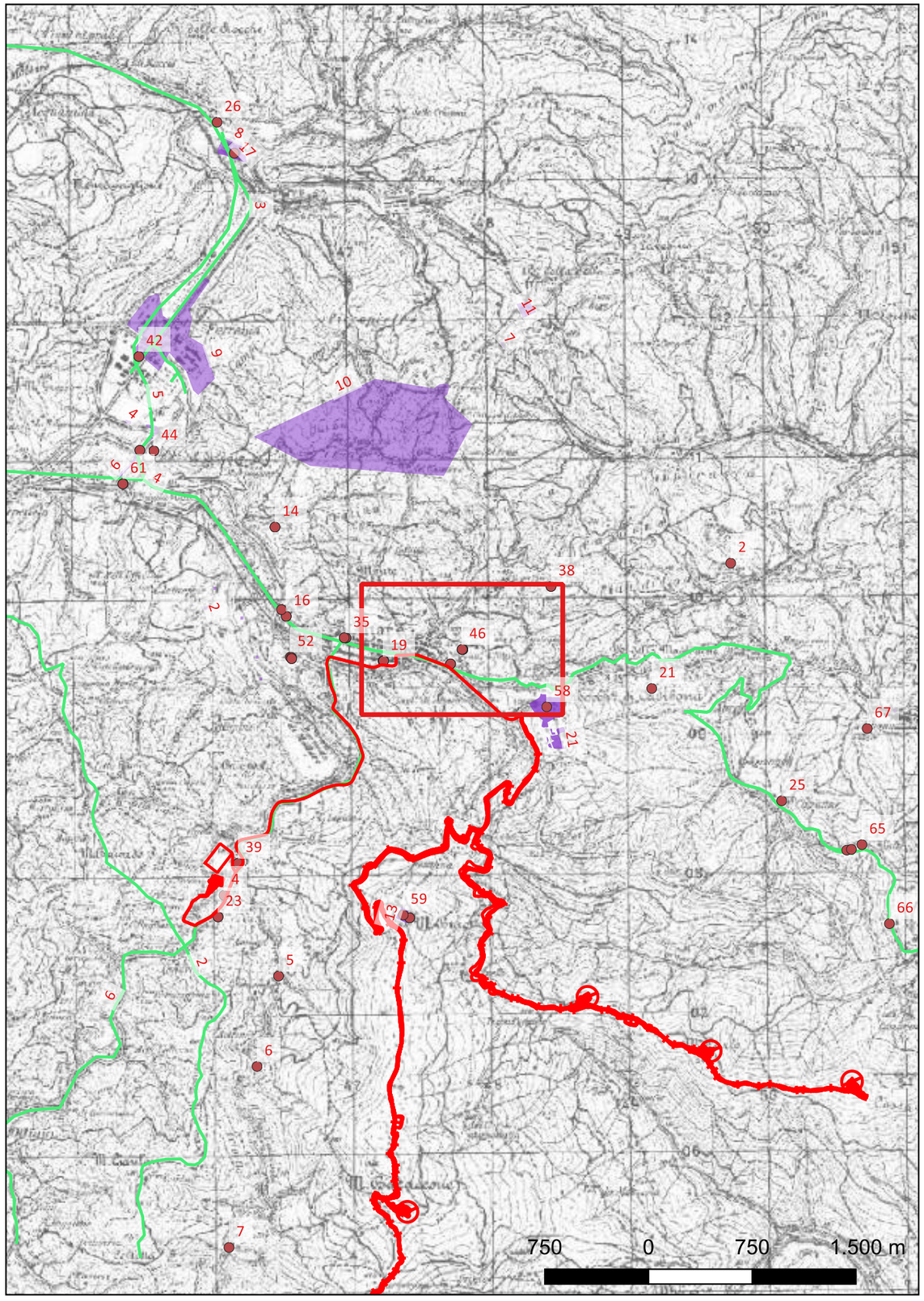
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Morfologia e toponomastica sono tipiche di un insediamento arroccato preromano (PTCP, Altare, codice 269). Il toponimo è sovente indicativo della presenza di un insediamento preromano. Dal punto di vista dell'organizzazione sociale preromana, il castellum era il centro di organizzazione e di aggregazione con funzione di raccordo e di difesa di un gruppo di vici ed aveva prevalenti connotazioni difensive e militari, confermate dall'ubicazione in genere su altura e dalla presenza (non sempre) di una cinta fortificata (GAMBARO 1999, pp. 49-50).

Piano territoriale di coordinamento paesistico della Regione Liguria. Elenco manufatti emergenti e sistemi di manufatti emergenti come da versione informatizzata dell'Assetto Insediativo – livello locale del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico approvata e aggiornata ai sensi della D.G.R. n. 1512 del 10/12/1999. Provincia di Savona;
L. Gambaro, La Liguria costiera tra III e I sec. a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione, Mantova 1999.



Sito 53 - Castello di Altare (SABAP-IM-SV_000130-ARC_000025_03)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

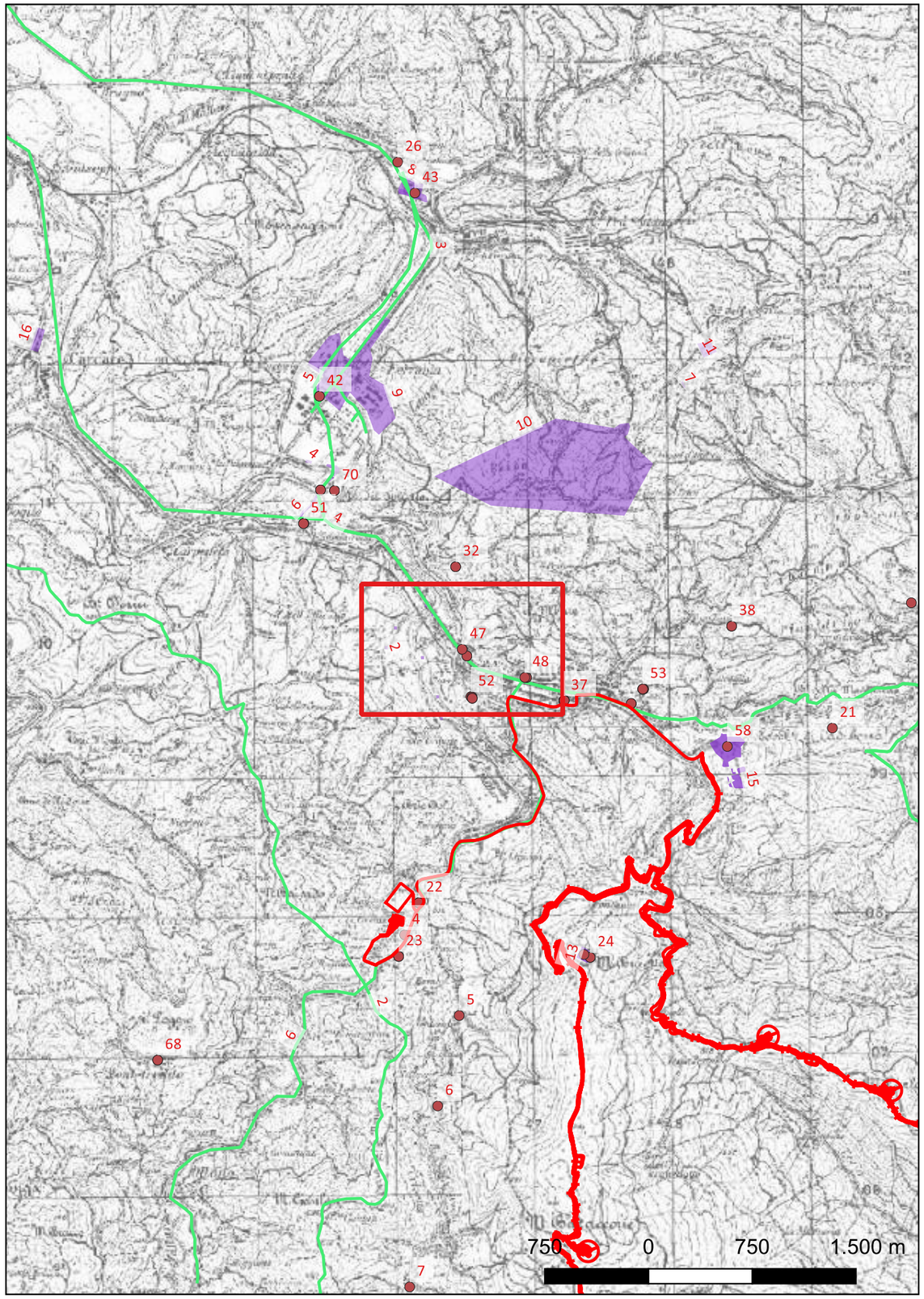
I pochi ruderi che rimangono del Castello, posto a controllo del colle di Cadibona (PTCP, Altare, codice 268), sono a nord-est del paese, a quota 464 m/slm. Il Bordoni ne fa risalire la costruzione agli inizi del sec. XI e quindi in epoca aleramica. Sarebbe esistita anche una torre e una triplice cinta muraria. Una parziale distruzione della fortezza avvenne nel 1431 ad opera delle truppe savoiarde del duca Amedeo VIII di Savoia nell'ambito del conflitto con il Marchese di Monferrato Gian Giacomo. È invece datata al 1488 l'occupazione del castello da parte di truppe inviate dal duca di Milano Galeazzo Sforza contro Savona, un'operazione che, appoggiata dal Marchese di Monferrato Bonifacio III. rientrava nelle mire liguri dello Sforza che aveva già occupato Genova. Il castello subì un nuovo attacco nel 1629 da parte di truppe francesi alle dipendenze del duca di Mantova e Monferrato, ma determinarne la definitiva rovina si presume sia stata la devastazione compiuta da un esercito spagnolo (CHIARLO 2007, p. 13). Edificio soggetto a tutela architettonica ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 (anno di vincolo 1934).

Piano territoriale di coordinamento paesistico della Regione Liguria. Elenco manufatti emergenti e sistemi di manufatti emergenti come da versione informatizzata dell'Assetto Insediativo – livello locale del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico approvata e aggiornata ai sensi della D.G.R. n. 1512 del 10/12/1999. Provincia di Savona;
B. Chiarlo, Note introduttive, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma 2007, pp. 9-17.

SABAP-IM-SV



Sito 54 - Chiesa di Santa Maria dei Prati (SABAP-IM-SV_000130-ARC_000025_04)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

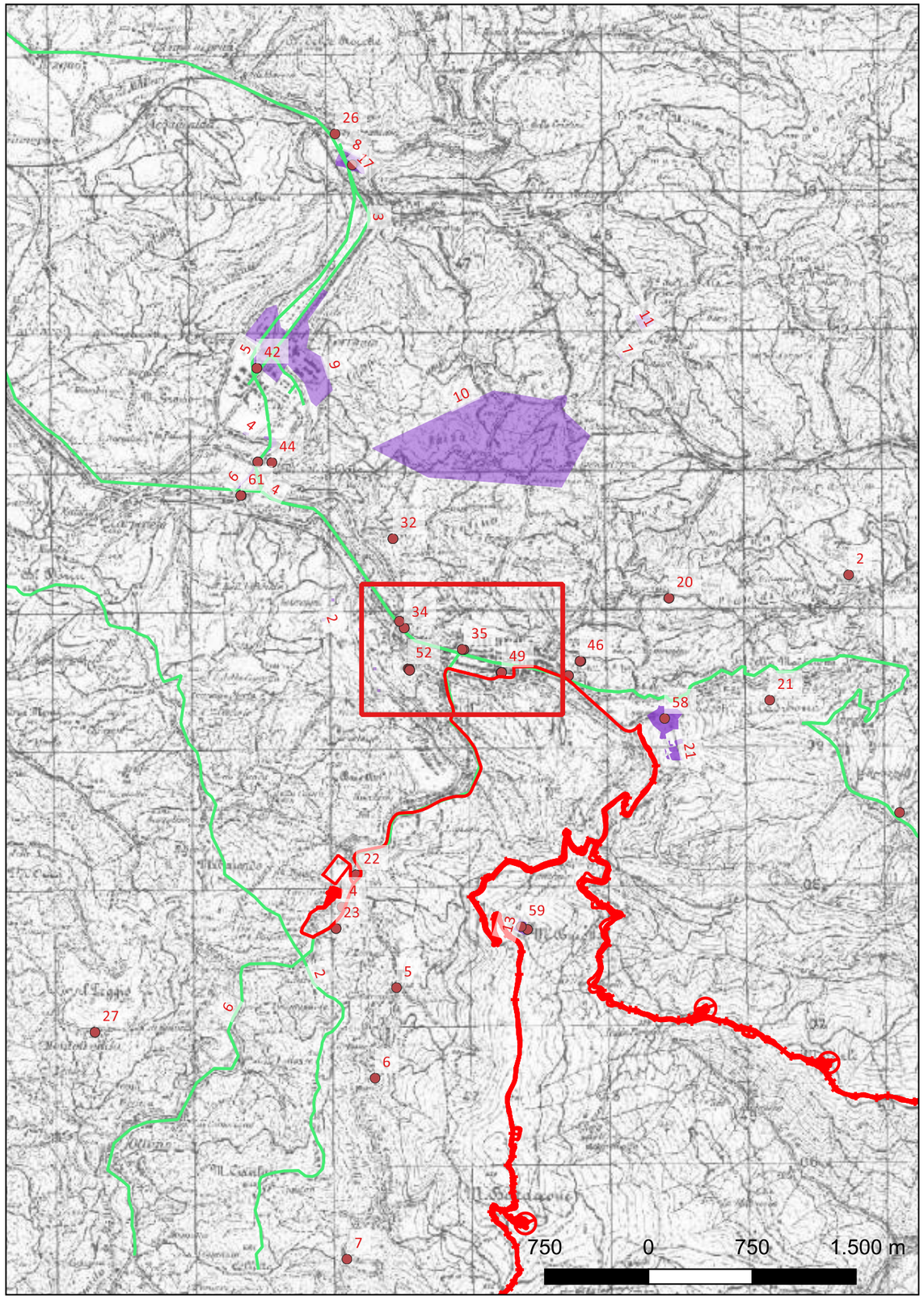
Cappella con affreschi che potrebbe essere più antica dell'originaria chiesa di S. Eugenio (databile al X secolo e non più esistente, si veda sito n.07); è stata sottoposta però a ripetuti interenti di restauro che ne hanno modificato alcune originali strutture (CHIARLO 2007, p. 13). Edificio soggetto a tutela architettonica ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 (anno di vincolo 1934).

B. Chiarlo, Note introduttive, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma 2007, pp. 9-17.

SABAP-IM-SV



Sito 55 - Chiesa della SS. Annunziata (SABAP-IM-SV_000130-ARC_000025_05)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {16 - Età Medievale (569 - 1492), 20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

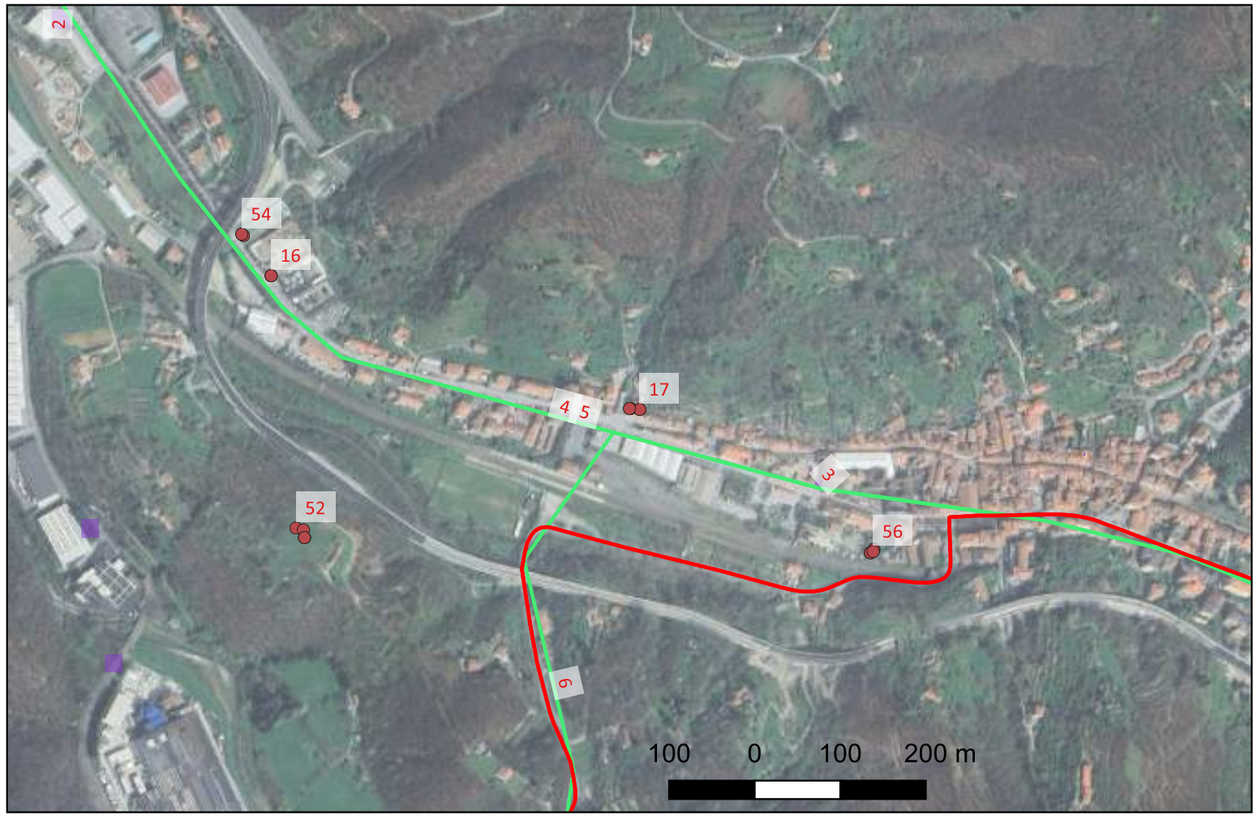
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

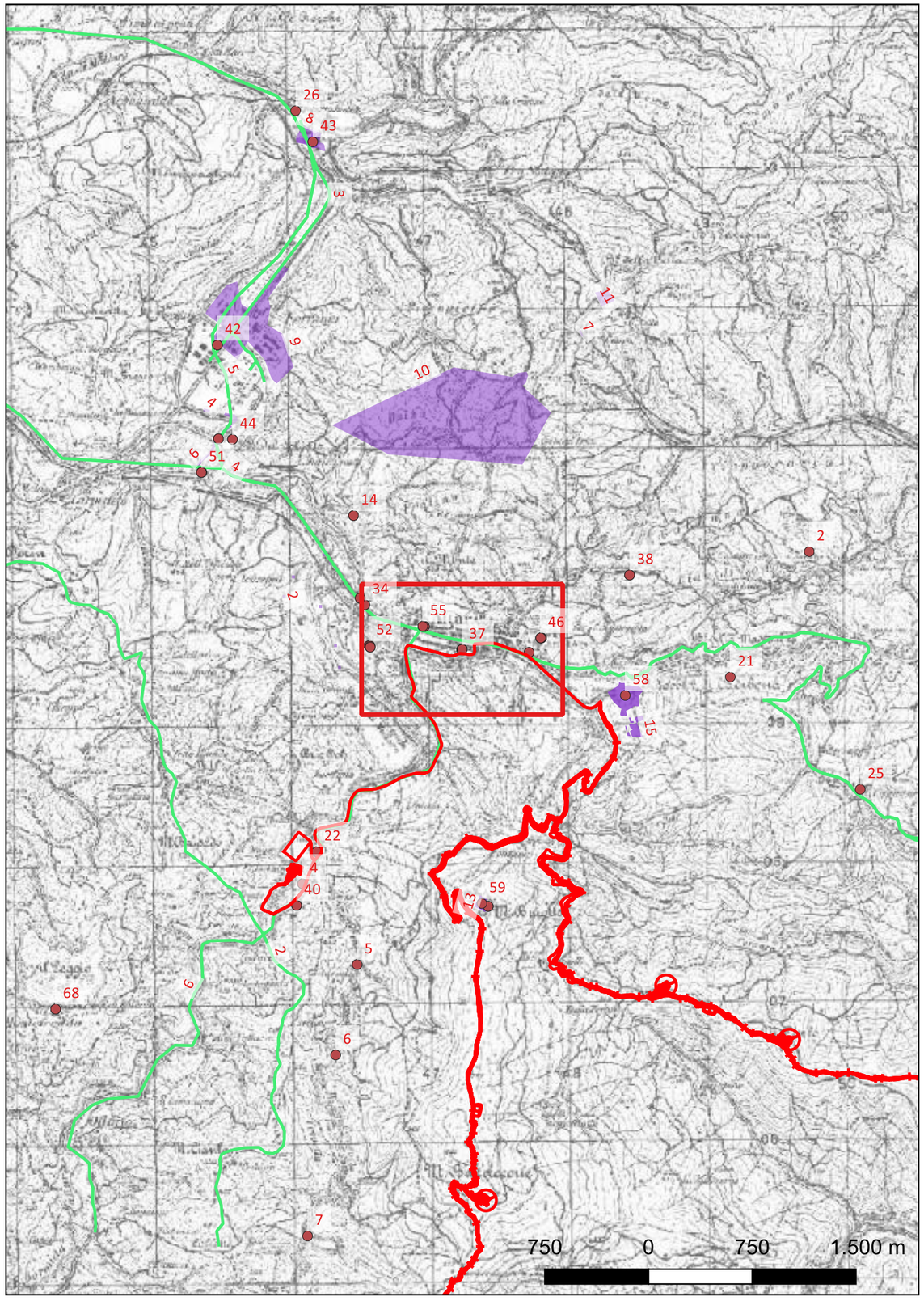
Fu eretta nel 1650 sui ruderi dell'antica chiesa allora dedicata a S. Eugenio, databile alla fine del X secolo, che fu la prima parrocchia di Altare e, dopo vari restauri e rifacimenti, rimase agibile fino agli anni attorno al 1600 quando, considerata pericolante, venne demolita, tranne il campanile romanico risalente al XIV secolo, che è rimasto pressoché intatto il campanile (CHIARLO 2007, p.12). Edificio soggetto a tutela architettonica ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 (anno di vincolo 1934).

B. Chiarlo, Note introduttive, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma 2007, pp. 9-17.

SABAP-IM-SV



Sito 56 - Vetreria Racchetti (SABAP-IM-SV_000130-ARC_000025_06)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {vetreria}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

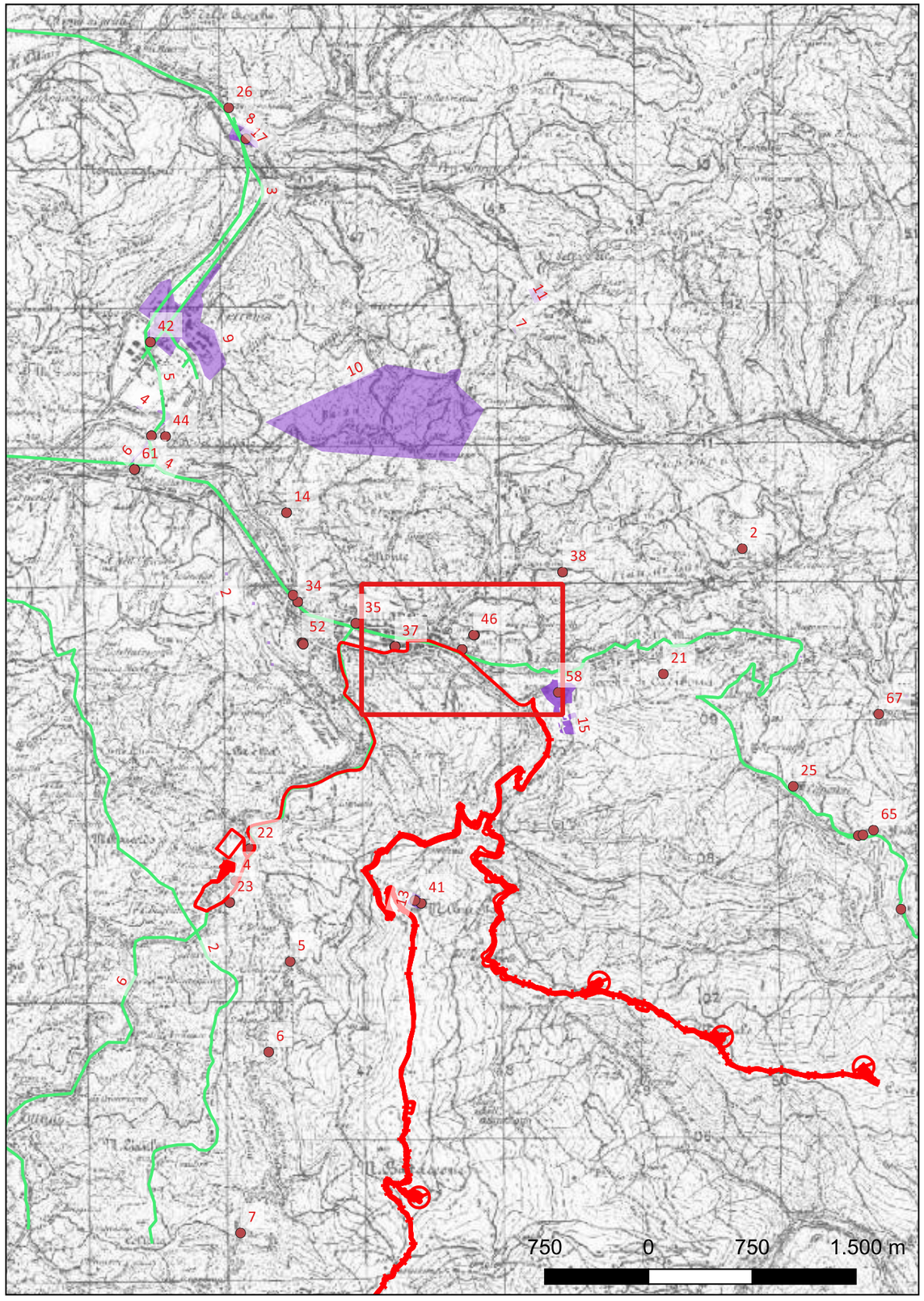
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

La famiglia Racchetti è una delle più antiche dinastie di vetrai altaresi. La loro fornace, di cui vennero proprietari nel XVI secolo, con alterne vicende continuò la produzione fino al 1967. Nell'area dismessa sono stati localizzati, sotto volte di pregevole architettura, due vecchi forni a forma cilindrica dove all'interno di ognuno esistono due cavità, diametralmente opposte e rivestite di materiale refrattario, nelle quali avveniva la fusione del vetro. Attiguo ai due forni fusori, del diametro di 3 m e alti 2 m, forniti di numerose feritoie per il tiraggio, è stato inoltre individuato un locale con otto celle essiccative per la legna da ardere, necessaria all'alimentazione dei forni stessi, e collegato al locale forni da un angusto passaggio. Si può supporre che il complesso risalga al XVII secolo. Il complesso è sottoposto a tutela ex art. 2 della L. 1089/39 (decreto ministeriale del 1995).

SABAP-IM-SV



Sito 57 - Oratorio di San Rocco (SABAP-IM-SV_000130-ARC_000025_07)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {21 - Prima età moderna (1501 - 1789)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

L'oratorio di San Rocco è stato edificato a partire dal 1590 ed intitolato inizialmente a San Bernardino. Successivamente venne intitolato a San Filiberto Abate, patrono dei vetrai. Successivamente, a seguito delle epidemie di peste tra il 1628 e il 1631, venne re-intitolato a San Rocco. Conserva una tela della fine del XVI secolo, dedicata a San Filiberto patrono dell'arte dei vetrai, dove è raffigurata una fornace da vetro ai piedi della figura del santo (LERMA 2007, p. 106). Edificio soggetto a tutela architettonica ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 (anno di vincolo 1934).

S. Lerma, La produzione vetraria, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma 2007, pp. 102-127.

SABAP-IM-SV

